

CACCIA ALL'IMMAGINE / Scattare e vincere con il CAI

NOTIZIARIO MENSILE AGOSTO 2007

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



Numero 8 - Agosto 2007 - Mensile - Sped. in abbon. postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone

I giorni della Civetta

*L'epopea della "parete delle pareti" rivive
in un suggestivo evento nel cuore dei Monti Pallidi*

Arcobaleno sulla nord est in un'immagine di Paola Favero (da "Civetta, tra le pieghe della parete" della stessa Favero, Priuli&Verluccha editori, per gentile concessione).

Le nuove T-shirt del CAI



CARATTERISTICHE: le nostre T-shirt girocollo, modello unisex, a mezze maniche, con disegno esclusivo del CAI, logo e scritta "Club Alpino Italiano", confezionate singolarmente, sono tutte realizzate in 100% cotone di alta qualità (160 gr/m²) e fanno parte della linea E-cotton.

E-cotton è la maglietta in cotone di commercio EquoSolidale, realizzata da organizzazioni umanitarie impegnate nello sviluppo economico di aree svantaggiate.

COLORI: Blu cobalto, Ecru, Nero, Verde bottiglia, Grigio

TAGLIE DISPONIBILI: S, M, L, XL, XXL

PREZZO UNITARIO: € 10,00 riservato ai soci CAI,

€ 15,00 non soci (prezzi IVA inclusa)

COME ORDINARLE: le T-shirts possono essere richieste direttamente in Sezione (le Sezioni possono scaricare il modulo d'ordine dal sito www.cai.it)



Fondato nel 1931 - Numero 8 - Agosto 2007

Direttore responsabile: Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale: Gian Mario Giolito
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
Segreteria di redazione: Giovanna Massini
e-mail: redazione@cai.it oppure loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Capuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani:
 € 5,45; abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.

Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola

tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707

gns@serviziocanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data
 di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:

Francesco Bianchi, Valeriano Bistoletti, Umberto Martini

Componenti del Comitato direttivo centrale:

Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali: Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Luigi Brusadin, Sergio
 Chiappin, Onofrio Di Gennaro, Luca Frezzini, Cecilia Genisio, Umberto Giannini,
 Luigi Grossi, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Francesco Maver,
 Vittorio Pacati, Elio Protti, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Enrico
 Sala, Luigi Trentini, Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti:

Giovanni Polloniato (presidente), Oreste Malatesta (in rappresentanza del
 Ministero del Tesoro), Mirella Zanetti, Alberto Cerruti (supplente)

Proibiviri nazionali: Carlo Ancona, Silvio Beorchia, Giorgio Carattoni, Tino
 Palestra, Vincenzo Scarnati

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore: Paola Pella

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
 delle Associazioni
 Alpinistiche



Associazione
 dei Club Alpini
 delle Alpi

SOMMARIO

In questo numero

4 DOLOMITI

Sotto lo sguardo della Civetta
di Paola Favero

6 TRE GIORNI DI FESTA

Tutti intorno al "larin"

7 TESTIMONIANZE

Giorgio Redaelli e la "Solleder"

9 SOCCORSO ALPINO



In vacanza siate prudenti!

10 COMPAGNI DI CORDATA

I 20 anni di Mountain Wilderness

12 COM'ERAVAMO

Scarpette e "bagna cauda"
di Andrea Mellano

13 CULTURA

Il raduno 2007 del GISM
di Piero Carlesi

14 TUTELA DEL PAESAGGIO

Segni monumentali? No grazie

15 EVENTI

E ora facciamo geoturismo

18 PROSPETTIVE

Non inquinare quella fiaccola!
di Agostino Da Polenza

19 CONCORSO

Mandateci le vostre foto

20 SCIALPINISMO

Un'avventura totale
di Camillo Onesti

21 ALPINISTI

I Rondi tornano a volare

22 INCONTRI



Nives e Romano dopo l'Everest

25 SEGNALIBRO

In vetta a occhi chiusi
di Lorenzo Revojera

27 EDITORIA

Ultime dall'Altipiano
di Adriano Tomba

PERCORSI FORMATIVI

Avvicinare i giovani alla montagna
di Oriana Pecchio

28 RADUNI

L'incontro delle genti
 del Rosa

29 PAGINE SCELTE

Montagna,
 la migliore medicina
di Antonio Berti



33 SEDE CENTRALE

Rendi più verde
 il tuo CAI

RUBRICHE

16 FILO DIRETTO

18 ADDII

24 VETRINA

26 NEWS DALLE AZIENDE

30 QUI CAI

32 CIRCOLARI

35 VITA DELLE SEZIONI

36 BACHECA

37 PICCOLI ANNUNCI

39 LA POSTA DELLO SCARPONE

Sotto lo sguardo della Civetta



La scalata del 1959 alla via Solleder-Lettenbauer di Roberto Sorgato con Gianfranco De Biasi, morto di sfinito al termine della salita, il senso di smarrimento che allontana temporaneamente l'illustre bellunese dalle crode e infine l'incontro con Ignazio Piusi e la nascita di un progetto straordinario: la Solleder invernale. Alla "parete delle pareti" Paola Favero dedica inedite testimonianze, come questa citata, in "Civetta, tra le pieghe della parete" (Priuli & Verlucca, 380 pagine cm 17,5x25, più di 100 immagini, foto storiche e portfolio fotografico di Manrico Dall'Agnola, 23,50 euro). Il libro, fresco di stampa, verrà presentato in settembre nel corso delle manifestazioni organizzate dal Comune di Alleghe nel cinquantennale della scalata - all'epoca ritenuta rivoluzionaria - di Philipp e Flamm lungo quel diedro che da Philipp prese il nome. Del volume offriamo, per gentile concessione dell'autrice e dell'editore, alcuni significativi passaggi tratti dal racconto "Gli amici" dedicato a Roberto Sorgato e Ignazio Piusi, e riguardanti il calvario di De Biasi e il disperato quanto vano tentativo di Sorgato di portarlo in salvo.

"Ignazio era una vera forza della natura, era tenace e abile, forte e resistente, e quando aveva una cosa in testa nessuno riusciva a cavargliela... Quando lo incontrai su al rifugio Tissi, quel lontano inverno del 1963, capii subito che tra noi sarebbe nata un'amicizia salda e duratura, com'era lui".

Roberto Sorgato interrompe improvvisamente il fluire del racconto, mi strappa via da quella splendida parete inondata di sole e di strapiombi e prima di alzarsi a prendere il pane torna ancora per un momento sotto la nord-ovest, al rifugio Tissi.

Quindi apre il frigo e tira fuori salame e vino...

Il profumo ed il colore del vino, il sapore del salame e del pane fresco, attraversati da un profondo sentimento di amicizia.

Ma Roberto riprende a parlare, e racconta di come la sua conoscenza con Ignazio Piusi, che nel frattempo assieme ad un gruppo internazionale aveva anche realizzato la prima salita del Pilone Centrale del Freney, dopo la tragica esperienza di Bonatti nel luglio 1961, fosse nata prima per corrispondenza. Poi, senza sapere bene come sarebbe andata, si erano trovati sotto la parete delle pareti, con qualche dubbio ma altrettanta determinazione ed entusiasmo.

Il rifugio Tissi era stato appena costruito e doveva essere ancora inaugurato, e già ospitava quattro dei più forti alpinisti del tempo, ed un sogno considerato allora al limite del possibile. La via Solleder sale per una successione quasi infinita di gole e camini attraverso la più bella e grandiosa parete delle Dolomiti, e fino a quel momento nessuno aveva avuto il coraggio di affrontarla d'inverno. Tutti

A questo incomparabile regno del sesto grado Paola Favero dedica inedite testimonianze nel libro che verrà presentato in settembre nel corso delle manifestazioni organizzate ad Alleghe (BL) nel cinquantennale della celebre scalata di Philipp e Flamm

sapevano infatti che quello splendido itinerario, già d'estate arduo e pericoloso, nella stagione invernale poteva trasformarsi in una vera e propria trappola: quella lunga teoria di gole e fessure sembrava fatta apposta per trattenere neve e ghiaccio, ostruendo i passaggi e rendendo insidiosa la progressione. Tutti sapevano poi che per salire lassù d'inverno non sarebbero di certo bastati due o tre giorni, e questo significava dover bivaccare più notti al freddo in condizioni estreme, e sottoporsi al rischio di cambiamenti improvvisi del tempo, più facili prolungando la permanenza in parete. Tutti sapevano infine che una volta partiti una ritirata sarebbe stata quasi impossibile. Così, nonostante la Solleder-Lettenbauer fosse considerata una delle vie più ambite delle Dolomiti, spesso indicata come una delle più grandi imprese dell'alpinismo ed il primo sesto grado delle Alpi, erano ormai passati 38 anni da quando era stata tracciata e nessuno aveva ancora tentato di aggiudicarsi la prima salita invernale.

Roberto Sorgato aveva corteggiato quella via per anni... quante volte era salito in Val Civetta a spiare il formarsi delle colate di ghiaccio, per individuare i punti più insidiosi, o per vedere, dopo le nevicate, dove diventava più problematico passare...

Era stato il desiderio di sperimentare quella via nelle condizioni peggiori, per

prepararsi ad affrontarla d'inverno, a spingere Roberto Sorgato ad una salita che già dall'inizio era sembrata assurda, e che alla fine si era trasformata in vera e propria tragedia.

Lui era molto giovane, solo 25 anni; l'alpinismo era la sua passione più grande; i rapporti tra gli alpinisti bellunesi erano improntati ad una competitività estrema, portata quasi al parossismo.

Tra i più forti c'era anche Gianfranco De Biasi, detto "Gech", anche lui interessato all'avventura invernale sulla Solleder-Lettenbauer. Il 15 agosto del 1959 erano saliti insieme in Val Civetta con l'idea di ripetere la via in previsione di un successivo tentativo invernale, diventato per Roberto un vero chiodo fisso. Lui e Gianfranco erano considerati tra i migliori, ed erano stati sempre in forte competizione tra loro... non erano esattamente due amici, ma piuttosto due concorrenti consapevoli delle reciproche capacità. Ma che importava? Quello che contava era andare, e se anche il tempo sembrava volgere al peggio l'avrebbero tentata ugualmente. Poteva essere un buon banco di prova per quel sogno d'inverno ancora così lontano... "Che cosa bisognava fare per capire la Solleder d'inverno? Bisognava andarla a vedere con il cattivo tempo, sotto la pioggia, per capire dove scendeva l'acqua, perché indubbiamente con la pioggia d'autunno e subito dopo le prime gelate, ecco che i camini, fessure, colatoi si coprivano di ghiaccio." (...)

Sorgato e De Biasi attaccarono la via Solleder alle due di pomeriggio, sotto un cielo grigio carico di nuvole minacciose. Quel giorno fu quasi sempre Gianfranco a condurre la cordata: lui era ambizioso e molto motivato e difficilmente accettava di andare da secondo, così Roberto lo lasciò tirare, tanto la via era lunga... Alla sera di quella prima giornata i due avevano salito un bel tratto di parete ed erano arrivati nel camino appena sotto la cascata. Bivaccarono là, riparandosi come potevano dalla pioggia che intanto aveva cominciato a cadere e che aveva ben presto inzuppato i sacchi da bivacco, dei vecchi teli risalenti al 1936-37 prestati loro da Furio Bianchet.

La mattina seguente c'era un silenzio enorme.

Un silenzio quasi palpabile, estraneo, inquietante... non si sentiva più il goccio-

lio leggero lungo le pareti del camino, dove l'acqua si raccoglieva per formare poi dei piccoli rigagnoli sempre più consistenti, né si udiva il ticchettio della

pioggia attorno, che li aveva accompagnati per gran parte della notte. Nessun verso di uccelli, né suoni in lontananza... pareva di essersi risvegliati lontano, forse in un altro pianeta.

"Quel silenzio mi metteva quasi paura, era quasi un presagio... così ho aperto il sacco da bivacco ed ho guardato fuori. Attorno a me era tutto bianco, c'era neve, tanta, dappertutto. Ci trovavamo

sotto la cascata, e non ci restava che proseguire più veloci possibile. E' partito De Biasi, come sempre, da competitivo che era. Ma dopo dieci metri si è fermato ed è ridisceso, dicendomi che non se la sentiva, che andassi io. Da lì ho tirato sempre io".

La neve copriva ogni tratto appoggiato,

e rendeva infida la progressione; era neve bagnata, che non dava alcuna sicurezza e appena veniva toccata si trasformava in un sottile spessore di ghiaccio. Roberto proseguiva, testardo e determinato, lunghezza dopo lunghezza. Ma il suo compagno, che nei primi tiri lo seguiva con costanza, seppur più lentamente, andava via via perdendo le forze. E ad ogni tiro si prolungavano i tempi.

"Vieni" urlava Roberto, appena raggiungeva la sosta e aspettava, sempre più preoccupato, che il compagno sbucasse dall'ultimo risalto. Dapprima era addirittura infastidito dalla lentezza del Gech - lui che si dava sempre tante arie - ma poi aveva compreso che l'alpinista era sfinito dalla notte passata all'addiaccio, completamente bagnato e senza potersi proteggere dal freddo.

Finché a un tratto, proprio su una lunghezza che superava un tratto strapiombante, De Biasi si era fermato. Roberto, arrivato alla sosta, l'aveva invano aspettato, cercando di aiutarlo recuperando il più possibile le corde. Aveva gridato, l'aveva chiamato, aveva insistito, ad un certo punto aveva anche impreca- ➔

"Quel silenzio mi metteva quasi paura, era quasi un presagio... Così ho aperto il sacco da bivacco e ho guardato fuori. Attorno a me era tutto bianco, c'era neve, tanta, dappertutto"

Il libro

La raccoglitrice di sogni

Dai pionieri d'inizio secolo agli ultimi moderni arrampicatori, passando per l'esperienza di Livanos, Aste, Piussi, Redaelli, Sorgato, Philipp, Messner, Massarotto, Martini, Heinz, "Civetta, tra le pieghe della parete" di Paola Favero (Priuli&Verlucchi) raccoglie le testimonianze degli uomini che sulla parete nord-ovest hanno cercato il loro destino lottando, soffrendo, talvolta anche morendo. L'autrice, che si definisce raccoglitrice di sogni, è andata a cercarli uno per uno questi piccoli e grandi uomini che con la loro passione hanno dato vita alle rocce della Civetta. "I loro sogni sono rimasti là, tra le pieghe della parete, abbracciati a uno spuntone o impigliati in una fessura", spiega Paola, nata a Bassano del Grappa, dal 1987 funzionario del Corpo forestale, autrice di guide naturalistiche e racconti in cui cerca di proporre anche ai ragazzi il mondo magico e misterioso delle montagne.

Riferendosi alle parole del grande scalatore Ceci Pollazzon, nella presentazione Silvia Metzeltin sottolinea che questa montagna "si chiama Civetta perché la incanta". I racconti riguardano nell'ordine gli alpinisti Venturino De Bona, Marco Anghileri, Ignazio Piussi, Roberto Sorgato, Reinhold Messner, Giovanni Rusconi, Claudio Moretto, Rosy Buffa, Nico Rizzotto, Walter Philipp, Lorenzo Massarotto, Renato Panciera, Manrico Dell'Agnola, Graziano Maffei, Mariano Frizzera, Sergio Martini, Paolo Leoni, Cristoph Heinz, Armando Aste, Georges Livanos, Bruno De Donà, Alessandro Masucci, Giorgio Redaelli, Adriana Valdo, Renato Casarotto, Giacomo Alberio, Silvia Metzeltin, Paolo Crippa, Dario Spreafico, Ermes Bergamaschi, Alessandro Gogna, Eliana De Zordo, Valter Bellenzier, Bruno Sorarù, Piercostante Brustolon. Oltre a un'esauriente bibliografia, a una cronologia essenziale e a una serie di tracciati semplificati dei principali itinerari della nord-est, vengono presentate 34 biografie di noti alpinisti.



→ to, urlandogli che se voleva salvarsi doveva tener duro.

Ma l'altro non veniva su, e nemmeno rispondeva. Così Roberto si era calato per vedere cos'era successo, incitando il Gech a muoversi, se voleva portare a casa la pelle. (...)

Era una cordata di morte quella che arrancava sugli ultimi tiri della Solleder quel giorno d'agosto del 1959. Roberto andava avanti arrampicando senza alcuna sicura e senza mettere rinvii, poi, arrivato alla sosta, cercava di recuperare il compagno issandolo quasi di peso, tirando con tutte le forze che aveva. "Quando ho ripreso a salire disperato mentre De Biasi mi guardava quasi incosciente, appoggiato alla parete nel punto di sosta, pensavo di essere ancora piuttosto lontano dall'uscita della via. Pensavo che non ce l'avremmo mai fatta, e sarei morto con il mio compagno tentando di raggiungere la cresta. Ma per fortuna eravamo più alti, mancavano solo tre-quattro tiri alla cima. E anche se non capiva quasi più nulla inconsciamente Gianfranco si aiutava nella salita, non era completamente un peso morto ma cercava in qualche

modo di progredire, tenendo la faccia a monte e grattando la roccia con le mani, tanto che arrivato su aveva tutte le dita insanguinate". (...)

Dopo quella terribile esperienza Roberto Sorgato smise per mesi di arrampicare e abbandonò per un lungo periodo ogni progetto legato all'alpinismo; lasciò l'esercito dove prestava servizio da due anni e fece una vita un po' randagia tra Svizzera, Germania e Italia, lavorando come un vagabondo.

Fino a quando, nel 1960, arrivò la notizia quasi incredibile che Toni Hiebeler era riuscito a vincere la terribile parete dell'Eiger in inverno.

Fu come un lampo, e l'ossessione dell'invernale alla Solleder tornò ad occupare ogni pensiero di Roberto: doveva a tutti i costi fare quella salita, ormai non aveva che quello.

Durante l'estate del 1962 aveva arrampicato con Giorgio Redaelli, e si era trovato molto bene con lui, tanto che gli propose di essere suo compagno per quel progetto. Poi chiamò Hiebeler, che ora aveva dalla sua anche una grande conoscenza dell'ambiente invernale e delle

difficoltà che avrebbero incontrato, ed era sempre stato un ottimo organizzatore. Mancava ancora il quarto...e dopo aver sentito delle sue imprese, ed essersi consultato con Redaelli che l'aveva conosciuto sul monte Bianco, Roberto non ebbe dubbi: non poteva essere che il fortissimo friulano Ignazio Piusi.

Le chiacchiere degli alpinisti seduti attorno al fuoco nel rifugio Tissi sono interrotte da rumori che provengono dall'esterno, richiami e passi di scarponi che si fanno spazio tra la neve.

"Eccoli, finalmente siete arrivati! Adesso ci siamo tutti". Strette di mano, presentazioni, qualche battuta. Roberto saluta l'amico Toni Hiebeler e poi osserva la mole alta e ben piantata di Piusi, il suo viso deciso e al tempo stesso gentile.

Paola Favero

da "Civetta, tra le pieghe della parete"

© Priuli & Verlucca editori

Tre giorni di festa

Tutti intorno al "larin"

Dal 7 al 9 settembre Alleghe (Belluno) ospiterà una serie di iniziative per il cinquantesimo anniversario della salita del diedro Philipp alla Civetta: protagonista ovviamente la nord-ovest, la "parete delle pareti", un fantastico castello di rocce, gole e appicchi che accende il desiderio e cattura sogni, emozioni, paure, gioie. All'evento parteciperanno numerosi degli alpinisti che hanno scritto la storia della parete nord-ovest. Hanno già assicurato la loro presenza Marco e Aldo Anghileri, Armando Aste, Giorgio Redaelli, i fratelli Rusconi, Christoph Hainz, Manrico Dell'Agnola che condurrà una serata, Claudio Moretto, Renato Panciera, Giacomo Albiero, Adriana Valdo, Alessandro Gogna, Roberto Sorgato e molti altri. Una presenza importante sarà quella di Ignazio Piusi, grande figura dell'alpinismo italiano. "Notevole rilievo assumerà l'incontro tra nuovi e vecchi alpinisti nel segno dell'innovazione e della continuità, della cultura storico alpinistica su cui si deve fondare la scoperta e la conoscenza attuale", spiega Paola Favero, animatrice dell'iniziativa nel corso della quale verrà presentato il suo libro "Civetta, tra le pieghe della parete" (Priuli & Verlucca): un volume dedicato agli uomini che sulla parete nord-ovest hanno cercato il loro destino lottando, soffrendo, talvolta anche morendo.

Il programma si apre venerdì 7 alle ore 20 al Centro congressi di Alleghe con la conferenza dedicata al diedro Philipp - Flamm (storia e personaggi della via che ha aper-

to un'epoca) condotta da Manrico Dell'Agnola e la proiezione di "Pareti d'inverno" di Gianni Rusconi. Sabato 8 al rifugio Tissi si farà filò (ore 14) con gli alpinisti attorno al "larin" (è possibile prenotare il pernottamento all'Ufficio turistico di Alleghe tel. 0437/523333 e-mail alleghe@infodolomiti.it). Domenica 9 pranzo alle 12.30 presso l'hotel Coldai di Alleghe, consegna alle 16 al Centro congressi dei riconoscimenti agli alpinisti e presentazione del libro "Civetta, tra le pieghe della parete" della Favero con il musicista Nelso Salton e l'attore Primo Cancan. Alle 17,30 tavola rotonda su "Nord ovest oggi" e in serata alle 21 proiezione di diapositive realizzate da Christoph Hainz.

Info: tel 0437.523595, email: alleghe@agordino.bl.it

Walter Philipp impegnato in un difficile passaggio negli anni '57-'58. Archivio Kelemina (da "Civetta, tra le pieghe della parete", Priuli&Verlucca).



La mia “Solleder”

La scritta a caratteri cubitali sullo striscione che sventola nell'aria limpida dei Piani d'Artavaggio in Valsassina (Lecco) è perentoria: “A Redaelli Giorgio dominatore di tutte le pareti della Civetta”. Gliel'hanno dedicata i tanti fan, rapiti dai racconti dei suoi “momenti di vita” consumati sulla gigantesca muraglia dolomitica. Orgoglioso, certo Redaelli lo è. Ma non si è mai sentito un protagonista questo alpinista lecchese ammesso nella scelta pattuglia dei Ragni della Grignetta ormai al crepuscolo di una luminosa attività. Ora che la sua fama viene alimentata dal libro autobiografico (“Momenti di vita”, edizioni Grafica Sovico, 224 pagine, 18 euro), una solida nicchia Redaelli se la sta scavando nell'empireo dei Bonatti, dei Piussi, dei Mauri, rispetto ai quali risulta leggermente più “ragazzo”.

Scrivere lo ha sempre in parte “disturbato”, e tuttavia il disinvoltito italiano del suo libro-confessione esprime benissimo il cuore limpido e la classe di questo eroe del sesto grado. Di pagina in pagina Giorgio scrive di getto e non dimentica nessuno. E l'augurio è davvero che la sua fama non sia più circoscritta alle Grigne e ai meravigliosi alpeggi della Valsassina dove ha a lungo contribuito alla gestione del rifugio Aurora.

In tredici capitoli racconta soprattutto delle sue scalate in Civetta dove ha firmato il suo capolavoro realizzando con Piussi, Hiebel e Sorgato la prima invernale della Solleder. Con puntiglio interviene poi sui tanti problemi non risolti del-

l'alpinismo di tutti i tempi, in primis quello sempre controverso delle chiodature. “Anche il grande Livanos diceva che è meglio un chiodo in più che un alpinista in meno. I chiodi si usano per proteggersi, poi decidi tu a quali appenderti e quali usare per evitare il peggio. Il Grand Capucin lo fai con sette chiodi, purché sette siano!”.

Dunque ben poco sembrerebbe cambiato rispetto al vostro alpinismo, considerato peraltro irripetibile...

“Fino a un certo punto. Oggi certe cose si riescono a fare con una diversa preparazione ma le difficoltà sono tutt'altro che scomparse. Un astro dell'arrampicata moderna come Rolando Larcher è andato a fare la prima salita in libera e a vista sulla parete sud-ovest della Torre Trieste in stile moderno, e si è dovuto prendere il suo tempo. Ci ha bivaccato su e ha rischiato di bivaccarci una seconda volta. Poi ha scritto che ancora non riesce a capacitarsi come Piussi e il qui presente Redaelli, nel '59 con i mezzi (artificiali) di allora, siano riusciti a passare su quelle rocce marce”.

Le motivazioni per un alpinista solitario non sembrano cambiate.

“Ricordo la mia solitaria all'Aiguille du Midi. Nata quasi per ripicca. Alcuni miei precedenti successi venivano puntualmente attribuiti ai compagni a cui ero legato. E allora ho voluto mostrare che sapevo cavarmela anche da solo”.

Più forti gli alpinisti di ieri o quelli di oggi?

“Emilio Comici nel '37 ha fatto la solitaria della sua via sulla nord della Grande di Lavaredo in tre ore e mezza. Se uno adesso ci riesce in mezz'ora non mi fa né caldo né freddo. Comici non aveva con sé i nuts, i friend: dunque al confronto con quelli di oggi resta un vincente”.

E' importante andare forte sugli ottomila?

“Forse un po' invidia quelli che vanno forte lassù. Aggiungo però che l'Himalaya non è mai stata al vertice dei miei pensieri. Personalmente non ho mai superato la quota del Monte Bianco, ma qualunque Fantozzi in Himalaya può salire ➔

Qui a lato Giorgio Redaelli e Ignazio Piussi dopo la direttissima alla Torre Trieste, nell'estate del 1959 (da “Civetta, tra le pieghe della parete”, Priuli&Verlucchi). Nella foto accanto al titolo, Redaelli ai Piani di Artavaggio (Lecco) mostra un particolare omaggio ricevuto da amici ed estimatori che lo definiscono “un grande del sesto grado”.



Entrato tardivamente fra i “Ragni”, Giorgio Redaelli ha costruito la sua fama sul pareteone dolomitico scalando la Solleder in prima invernale. “Oggi”, spiega, “certe cose si riescono a fare con una diversa preparazione ma le difficoltà sono tutt'altro che scomparse”



→ ben più in alto senza alcuna preparazione specifica. Perché poi insistere a chiamare alpinismo una ripetizione sulle vie più frequentate dell'Everest o del K2? L'alpinismo lo si fa qui sulle Alpi. L'himalaismo è a un livello inferiore di difficoltà, altrimenti non si spiega che trecento persone salgano in una stagione sul tetto del mondo mentre altrettante a fatica riescono a salire il Monte Bianco per la normale. Che io sappia, per la Mayor, la Brenva, il Pilone Centrale, la Poire se ne contano ben pochi".

Quando hai capito di essere uno che conta nel mondo dell'alpinismo?

"La mia promozione sul campo è stata quando Cassin ha detto davanti a tutti che si sarebbe legato con un certo biondino del gruppo, cioè con il sottoscritto. La mia fortuna è quella di avere incontrato maestri come lui. E come Sorgato, Piuksi, Anghileri (padre). Sono riuscito a legarmi anche con Mauri e Oggioni".

Come hai conquistato la fama di re della Civetta?

"Tutto cominciò nel '61. "Il re della Civetta vince ancora" era il titolo che mi dedicò un giornale. In realtà nella prima guida della Civetta di Vincenzo Dal Bianco uscita nel '56 c'era già il mio nome: nel '55 avevo fatto la prima ripetizione della Cima di Terranova. E vorrei segnalare che nel 2003 sono tornato alla Torre Venezia cinquant'anni dopo, sia pure per la normale. Tutti gli anni poi in autunno porto gente a fare il trekking della Civetta. Partiamo da Lecco puntando alla capanna Trieste, pranziamo e andiamo al Vazzoler dove intrattengo gli ospiti con la storia delle mie scalate: la Carlesso alla Trieste, la direttissima alla Trieste, la prima invernale della Tissi alla Venezia e alcune vie sulla Busazza. E poi ancora la prima invernale e prima assoluta dello Spallone del Bancon, prima assoluta della est delle Medie, prima assoluta dello spigolo est della Venezia, prima invernale della Andrich alla Venezia. In totale quaranta e più salite e altrettanti bivacchi. Quindi continuiamo il nostro giro: al Tissi, al Coldai a vedere l'alba,



Redaelli con Marco Anghileri, il concittadino lecchese che sulla Civetta ha compiuto un'impresa straordinaria nell'inverno del 2000 salendo da solo in cinque giorni la Solleder.

poi in vetta e giù al Van delle Sasse e ritorno alla capanna Trieste".

Quale è stato il prezzo pagato per la tua attività di scalatore?

"Quattro licenziamenti. E sempre con la stessa motivazione: ci serve un bravo meccanico, non un alpinista. Mi ha ripagato in quegli anni incontrare Aurora, mia moglie. Eravamo entrambi impegnati in Grigna sulla cresta Segantini, io scendevo e lei saliva. Tutti e due in solitaria. Aurora andava veramente forte. Fu il classico colpo di fulmine. La prima grande salita in Medale lei l'ha fatta con Claudio Corti, ma arrampicava anche con Cassin e Mauri. E io ero ovviamente geloso, e parecchio. Abbiamo due figli, Mauro e Nicoletta, maestri di sci. E cinque nipotine, tutte bambine e tutte sciatrici".

Dicono che nelle tue serate ti togli parecchi sassolini dalle scarpe...

"In effetti su molte cose potrei glissare ma non sempre ce la faccio. Un esempio? Piuksi è stato uno dei miei più grandi compagni di cordata e proprio per questo non capisco perché abbia sentito il bisogno di gettare ombra su di me. Per non dire di peggio. Sostiene che io non sono mai andato da primo? Che al rifugio Vazzoler mi presentavo come un diseredato con sole due corde e tre moschettoni e niente da mangiare? Che in parete non facevo la mia parte neppure nella preparazione del bivacco? Ha qualche problema di memoria il buon Piuksi. Checché lui pensi e scriva, non soltanto ho sempre preparato e attrezzato tutti i bivacchi, ma in molte circostanze ho anche attrezzato nuovi tiri perché l'indomani Piuksi avesse meno lavoro da fare. E di materiali ne avevo a sufficienza. L'equivoco è nato dal fatto che mentre aspettavo Piuksi al Vazzoler li ho messi a disposizione di un amico scozzese. Ma per fortuna i libri servono anche a rimettere le cose al loro posto. E quello che ho scritto per fortuna lo fa". ■

Personalità

I ruggenti 70 di Alberto Re

Sessant'anni. Un traguardo che Alberto Re immaginava lontano ma che ora è irrimediabilmente arrivato. Ma, tranquilli. "L'anagrafe nulla può fare per blandire la mia passione alpinistica", rassicura l'illustre guida alpina che ha retto a lungo il Collegio nazionale e ora presiede quello piemontese, "sempre tesa a rincorrere mete e obiettivi che si sono avvicendati nella mia lunga carriera".

"Un percorso pieno di grandi soddisfazioni", aggiunge, "dove la fortuna ha giocato a mio favore un ruolo determinante in alcune circostanze: il fulmine delle Jorasses, il sasso del Monviso, il seracco della Simony Spitze...". Dopo avere concluso la sua quattordicesima traversata Chamonix-Zermatt, l'haute route per eccellenza, Re ha invitato i tanti amici che si sono legati alla sua corda alla festa di compleanno che si è svolta il 26 e 27 maggio al rifugio Jervis in Val Pellice. Al "re delle guide" inviamo i più caldi auguri per i suoi ruggenti 70. Nella foto Alberto Re festeggiato in vetta al Monviso. (R.S.)





Il Soccorso alpino non va in vacanza

Ma se evitate di allertarlo è meglio

Gli uomini del Soccorso alpino non nascondono di avere un'aspirazione: restare inoperosi. Anche se sono pronti 24 ore su 24 a rispondere tempestivamente alle chiamate e intervengono senza chiedersi chi chiama, la gravità o meno, se è giorno o se è notte. Siate prudenti, non allertateli per cose da poco. E soprattutto non date niente per scontato, nemmeno l'"innocente" ricerca di qualche fungo nei boschi. Purtroppo gli inviti alla prudenza a poco sembrano servire. I tecnici impiegati sono stati nel 2006 in numero maggiore rispetto all'anno precedente: 27.519, con un incremento del 3,6% rispetto al 2005, e ben 25.332 sono state le giornate/uomo necessarie per portare soccorso agli infortunati. Mettiamocela tutta perché quest'anno si registri un'inversione di tendenza. E pazienza se qualcuno degli uomini del Soccorso alpino avrà la sensazione di annoiarsi. A tutti, prudenti vacanze.

Pier Giorgio Baldracco

Presidente Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

32 delegazioni - 235 stazioni alpine - 15 delegazioni speleologiche - 32 stazioni speleologiche - 21 servizi regionali - 7187 volontari di cui: 231 medici, 29 istruttori tecnici nazionali (scuola alpina), 28 istruttori tecnici nazionali (scuola speleo), 23 istruttori nazionali unità cinofile da valanga, 7 istruttori nazionali unità cinofile di ricerca in superficie.





In difesa della montagna selvaggia

Quale sarebbe oggi la situazione delle montagne del mondo se Mountain Wilderness non ci fosse stata? Carlo Alberto Pinelli, da vent'anni principale animatore di MW di cui è stato il primo presidente, risponde con la consueta incisività a chi gli chiede un bilancio di questi quattro lustri di battaglie in difesa di ciò che rimane della montagna selvaggia. Una storia, quella di Mountain Wilderness, iniziata a Biella nell'autunno del 1987 in occasione di un'assemblea internazionale di alpinisti animati dal nobile intento di preservare le ultime "macchie bianche" del pianeta, i grandi spazi ancora non modificati dall'uomo. "A dire il vero in principio le idee erano almeno due. C'era Messner che parlava di white wilderness, spazi bianchi da salvare in alta quota, e ipotizzava in loro difesa un ristretto club di alpinisti famosi, mentre Roberto Osio, io e altri pensavamo a un movimento più ampio, di cui facessero parte tanto gli alpinisti con la A maiuscola quanto tutti gli amanti della montagna. L'occasione per mettere in pratica il nostro progetto venne offerta dalla Banca Sella che intendeva celebrare il proprio centenario sponsorizzando un evento importante nell'ambito dell'alpinismo. Attraverso il Club alpino accademico italiano proponemmo all'istituto bancario di organizzare un convegno internazionale sul destino delle montagne e suggerimmo il titolo: 'Mountain Wilderness - alpinisti di tutto il mondo in difesa dell'alta montagna'. Il risultato conclusivo fu un documento in 23 articoli noto come le Tesi di Biella. Mountain Wilderness nacque per concretizzare quei propositi: un movimento internazionale di alpinisti ed escursionisti impegnati nella difesa di quei valori ambientali e etici che donano un senso non effimero alla frequentazione delle montagne. Al

vertice fu eletto una sorta di Gran giurì composto da 21 garanti scelti fra alpinisti famosi, scrittori e scienziati".

Fra i garanti figurarono fin dall'inizio nomi come Reinhold Messner, Bernard Amy, Chris Bonington, Fausto De Stefani, Kurt Diemberger, Patrick Gabarrou, Alessandro Gogna, Haroun Tazieff, Pat Morrow, Fosco Maraini, oltre allo stesso Pinelli. Altri nomi famosi si aggiunsero in seguito. Memorabile è stato lo spettacolare intervento di Messner, Gogna e compagni

arrampicati sul pilone della funivia del Monte Bianco per chiederne a gran voce lo smantellamento (1988). O le manifestazioni per sostenere la creazione di grandi spazi protetti attorno alle montagne simbolo delle Alpi, come l'Espace Mont Blanc e le Dolomiti monumento del mondo. Nello stesso anno, il 1989, avvenivano poi le prime operazioni di ripulitura del ghiacciaio della Marmolada, messo a dura prova dalla dissennata gestione ambientale della funivia.

L'anno dopo Pinelli e soci partivano alla volta del Pakistan per la prima spedizione di pulizia a un 8000 che si ricordi, denominata Free K2, per rimuovere tonnellate di rifiuti e corde fisse abbandonati dalle precedenti spedizioni. Nel corso degli anni Novanta, passato il periodo eroico, l'associazione, pur continuando a registrare numerose significative adesioni di personaggi famosi, dovette metabolizzare alcune defezioni importanti. Oltre a Messner, anche il giornalista Stefano Ardito se n'è andato in polemica con una gestione a suo dire troppo elitaria e dirigistica. Controversie irrisolte e accuse reciproche, o forse semplici divergenze di fronte alle difficoltà: il corpo sociale che in Italia non cresce al ritmo sperato, il calo di visibilità dopo l'esordio in grande stile, le contraddizioni e la cronica mancanza di fondi. In Italia oggi MW conta appena un



Ripercorriamo con Carlo Alberto Pinelli, che nel 1987 ne impugnò per primo le redini, la storia dell'agguerrita associazione di alpinisti ambientalisti

migliaio di soci, mentre le consorelle in Svizzera, Francia, Catalogna, Germania, godono ottima salute e di recente alla famiglia si sono aggiunte le sezioni della Slovenia, del Belgio e del Pakistan. Pinelli, presidente onorario di MW Italia, ha abbandonato da qualche anno l'incarico di coordinatore generale a livello internazionale e si dedica all'organizzazione delle attività in Asia. Coordinatore è ora Patrik Gabarrou, mentre in Italia la presidenza è stata assunta da Fausto De Stefani.

Ma che fine hanno fatto le migliaia di entusiasti degli inizi, quando i blitz della "Greenpeace delle montagne" riempivano le pagine dei giornali? "Siamo sempre una minoranza rumorosa, stimata e determinata", taglia corto Pinelli. "I nostri SOS, le nostre proposte alternative, gli striscioni portati fin sul 'luogo del delitto' contribuiscono a tenere desta l'attenzione. Il fatto è che alcune battaglie, pur essendo sacrosante, non sono facili da spiegare. Da ultima quella contro il business degli impianti eolici che minaccia di distruggere il paesaggio montano e collinare, con una contropartita energetica assolutamente irrisoria".

Le Tesi di Biella sono state recepite a suo tempo dal Consiglio centrale del CAI, anche se i rapporti fra le due associazioni non sempre sono stati sereni. Ancora di recente Mountain Wilderness ha violentemente criticato l'invasione del ghiacciaio del Baltoro organizzata dal Club alpino in occasione del cinquantenario della prima ascensione del K2. "In fin dei conti anche noi siamo iscritti al CAI e figli del CAI", dice Pinelli. "In questo momento i nostri rapporti con la TAM e con il presidente Annibale Salsa non potrebbero essere migliori".

Sta di fatto che diverse battaglie legislative vedono le due associazioni lavorare fianco a fianco: dalla regolamentazione dell'eliski, alla legge quadro sul traffico di fuoristrada e motoslitte. "Pratiche dannose per l'ambiente, ma più ancora per chi la vetta se la vuole conquistare con le proprie gambe", commenta Pinelli; e risuonano, in queste sue parole, quelle di Ivan Illich, grande maestro del pensiero ecologico, che nel suo libro "Elogio della bicicletta" (recentemente ripubblicato da Bollati Boringhieri) considera i mezzi di trasporto a motore sì utili, ma solo per trasportare "i malati, gli zoppi, i vecchi e i pigri".

Nell'estate del 2004 gli attivisti di MW hanno attraversato parte delle Alpi a piedi montando la loro Tenda Gialla - una specie di versione alpina della Goletta Azzurra di Legambiente - di valle in valle, denunciando le situazioni più critiche a livello ambientale. All'indice di MW sono finiti soprattutto i ghiacciai utilizzati per lo sci estivo, in particolare quello della Marmolada "dove la pratica di rimuovere e ammucciare altrove con gli spazzaneve lo strato superficiale di neve contribuisce ad accelerare la deglaciazione", come spiegano gli esperti di Mountain Wilderness. Quanto all'accusa di integralismo, essa viene

Identikit dell'associazione

Segreteria nazionale: via Unione Sovietica, 2 41012 Carpi - MO

Orari: lunedì e domenica ore serali o segreteria telefonica

Tel/fax: +39 059 692151

Email: info@mountainwilderness.it

Presidente: Fausto De Stefani

Presidente onorario: Carlo Alberto Pinelli

Soci effettivi: circa un migliaio

Stampa sociale: "Mountain wilderness news" (quadrimestrale)

Sito web: www.mountwild.it

Battaglie di ieri e di oggi

Libertà per i ghiacciai!

Una delle più recenti campagne di Mountain Wilderness riguarda l'occupazione di Punta Rocca in Marmolada, conclusasi domenica 25 marzo per chiedere al Parlamento italiano una legge che vieti l'eliski e l'eliturismo su tutte le montagne italiane. "Tutti i politici, veneti, trentini e altoatesini condannano la pratica dell'eliski ma non mettono in atto alcuna azione per impedire i voli sulla Regina delle Dolomiti, sul gruppo del Sella, nelle valli Badia e Pusteria", spiega il vicepresidente di MW Italia Stefano Mayr. "Con la volontà politica delle due province e della Regione Veneto, dei comuni interessati (Selva di Val Gardena, Corvara, Livinallongo, Rocca Pietore) è possibile, da subito, bloccare una attività tanto invasiva e aggressiva. Del resto, la volontà popolare espressa da più di dieci anni di manifestazioni sulle Alpi e sui Pirenei è chiara in proposito: basta con questo modo invasivo di utilizzo consumistico della montagna! Questo vale per gli elicotteri, le motoslitte, i quad e ogni altro rumoroso e distruttivo mezzo che consideri le montagne come un divertente substrato per le proprie evoluzioni".

Dalla Marmolada, Mountain Wilderness ha lanciato anche un allarme riguardante un bene pubblico a rischio, i ghiacciai. "Su alcuni dei ghiacciai più importanti delle Alpi si pratica ancora lo sci estivo (Monte Rosa, Val Senales, Stelvio, Presena, Marmolada)", si legge in un comunicato. "Inoltre, viste le temperature sempre più alte, gli impiantisti stanno preparando un assalto generalizzato alle placche glaciali delle alte quote per renderle fruibili in inverno. La preparazione delle piste per lo sci alpino, specialmente in estate, sui ghiacciai ha un effetto traumatizzante. Per permettere la sciabilità a poche persone e qualche squadra si erode e incide la placca glaciale, si costruiscono strutture ricettive in quota, si trasportano ingenti quantitativi di neve sulle piste sottraendola ad altri settori del ghiacciaio. Così facendo si diffonde inquinamento ad altissima quota, si accelera il declino dei ghiacciai, si incide in modo considerevole sulla quantità e qualità delle più importanti riserve idriche dell'Europa meridionale".

respinta con una risata. "Non siamo estremisti", continua Pinelli. "Pensiamo che la montagna debba essere frequentata, perché soltanto così si può capirne la bellezza e il significato. Però la frequentazione non deve provocarne il degrado. Noi difendiamo la qualità dell'esperienza che quei luoghi straordinari rendono possibile. Per questo in Afghanistan stiamo lavorando per riaprire al turismo d'avventura alcune zone del paese libere da pericoli. Si tratta di un'iniziativa con precisi risvolti umanitari, che intende fornire a molti giovani afgani le competenze tecniche di base, necessarie per proporsi come guide di trekking, accompagnatori di spedizioni alpinistiche, portatori".

La strada è quella giusta. L'11 dicembre, in occasione della Giornata internazionale della montagna, il ministro Linda Lanzillotta ha premiato Mountain Wilderness "per le meritevoli iniziative volte a favorire il ritorno dell'alpinismo tra le montagne dell'Afghanistan, come strumento di riscatto per le popolazioni locali". Estremisti no, ma idealisti decisamente sì. Anche se oggi può sembrare fuori moda.

Maser

Scarpette e “bagna caüda”

La Sbarüa era diventata la nostra meta abituale per il tempo libero, il nostro “eden” di roccia, luogo di incontro con gli amici per lunghe giornate di arrampicata e di sfide all’ultimo chiodo, nel senso che cercavamo di usare sulle vie sempre meno chiodi dei “rivali” con risultati che spesso rasentavano l’incoscienza.

Dalla seconda metà degli anni ‘60 una nuova generazione di giovani alpinisti si aggiunse ai precedenti frequentatori. Si stava aprendo un periodo nuovo per l’alpinismo. L’arrampicata si stava trasformando in attività gratificante fine a sé stessa. Gli ideali e i valori classici, sino allora considerati il fondamento dell’attività alpinistica, furono messi in discussione. E venne il tempo del “Nuovo Mattino” con i suoi profeti: Gian Piero Motti, leader e figura carismatica - autore della prima completa guida dei settori di arrampicata - Giancarlo Grassi, Marco Bernardi, Ugo Manera, Claudio Santunione che con Paolo Armando, Fredino Marengo e altri compagni introdussero alla Sbarüa le novità dell’arrampicata in stile californiano tracciando vie innovative che arricchirono le possibilità tecniche della palestra.

La Sezione di Pinerolo, constatata l’alta frequenza di fruitori, nel 1971, grazie al lascito del socio Giuseppe Melano, costruì alla base della Rocca un rifugio adattando un capannone metallico, e la presenza del rifugio gestito da un custode garantiva il ristoro e il pernottamento agli scalatori, soprattutto a quelli provenienti da fuori Piemonte, e ai molti escursionisti che stavano scoprendo la zona. Per noi abituali frequentatori invece il rifugio chiudeva un’epoca irripetibile per quello che consideravamo il nostro mondo di pietra esclusivo.

Le migliorate condizioni economiche di quel periodo consentirono ad alcuni del gruppo torinese di possedere un’auto e così, con le “500” o “600” di turno cariche all’inverosimile lasciammo il vecchio sentiero che saliva da Cantalupa per la via più breve della Val Lemina, con malcelato rimpianto per l’osteria di Cantalupa, luogo di alluvionali bevute e scorpacciate di “bagna caüda” (tipico piatto conviviale piemontese per stomaci robusti, apprezzatissimo dal mio compagno di cordata di tante scala-

te, il lombardo Romano Perego) a conclusione delle nostre arrampicate in palestra.

A partire dalla fine degli anni ‘70, abbandonati gli scarponi e il pesante materiale tradizionale per le scarpette e attrezzi super leggeri, altri giovani (tra i più attivi De Marchi, Carbone, Rebola, Conti, Vaio, Rio Celso, Lucchetta e il gruppo degli “amici della Sbarüa”) individuavano nuove possibilità di arrampicata sugli innumerevoli risalti rocciosi ancora inesplorati, che si rivelarono, per struttura e varietà di percorsi, all’altezza delle nuove tendenze dell’arrampicata che si stavano affermando.

Alla Sbarüa iniziò la sua attività di cronista e storico dell’alpinismo Emanuele Cassarà, scomparso nel novembre del 2005 lasciando un ricordo incancellabile in chi lo conobbe ed ebbe la fortuna di averlo avuto come amico fraterno.

Scrittore e giornalista sportivo, quando ci siamo incontrati, all’inizio degli anni ‘60, Cassarà era totalmente digiuno di tecnica di arrampicata e di conoscenza dell’ambiente un po’ superbo degli alpinisti. Il nostro modo di affrontare la montagna con un misto di spavalderia e di modestia (non sempre sincera), aveva suscitato il suo interesse professionale e umano, tanto che chiese di unirsi a noi per vivere sul campo, secondo la sua spiccata caratteristica disincantata e critica, le esperienze, gli ideali e le contraddizioni che in quel periodo agitavano l’ambiente alpinistico.

Fu durante le animate discussioni e le riflessioni sull’attività alpinistica che intavolavamo nel corso delle arrampicate in palestra e nelle varie escursioni e scalate alpinistiche compiute con Cassarà, ormai integrato nel nostro gruppo, che prese corpo, alla fine degli anni ‘70, l’idea allora dissacrante di promuovere gare di arrampicata e di fondare una federazione (la FASI) che rappresentasse la nuova disciplina dell’arrampicata, che noi definimmo “sportiva” per rimarcare la tendenza che si stava affermando tra i giovani. E Cassarà fu l’anima e il teorico di quella grande scommessa che fu “Sportroccia ‘85”, che con Marco Bernardi, Alberto Rizzo e il sottoscritto si concretizzò con la ormai “storica” gara internazionale di Bardonecchia che rivoluzionò letteral-

mente il mondo dell’arrampicata e dell’alpinismo. Il cambiamento di mentalità e di approccio all’arrampicata si riflesse nella concezione e nelle finalità di una palestra in ambiente naturale, e anche alla Sbarüa, seguendo le nuove tendenze, cambiarono i criteri di attrezzatura e sicurezza delle vie.

Oggi la Rocca Sbarüa, con le sue innumerevoli vie ottimamente attrezzate di vari livelli di difficoltà e sviluppo (dal III grado classico ai massimi gradi della scala aperta attuale e altezze comprese tra i 40 e i 150 metri, con possibilità di concatenamenti di oltre 400 metri di sviluppo) percorribili in ogni periodo dell’anno, è un vero e proprio impianto sportivo di arrampicata moderna, tra i più gratificanti e completi del Piemonte occidentale.

Andrea Mellano

(2- fine)

Saperne di più

Informazioni e notizie sulla palestra di Rocca Sbarüa sono reperibili nelle seguenti pubblicazioni (alcune ormai solo più in biblioteca e altre, le più recenti, presso le librerie specializzate):

- Arturo Rampini “Monografia sulle palestre torinesi” pubblicata su “SCANDERE” ed. CAI Torino 1955.
- Gian Piero Motti “Rocca Sbarüa e Monte Tre Denti” ed- GEAT - Torino 1969.
- Luigi Gally “Rocca Sbarüa - arrampicate su granito” ed. in proprio Torino 1988.
- Elio Costa, Lorenzo Gillio “Rocca Sbarüa”. Ed. Gruppo Alpinistico CAI-UGET Torino 1988.
- Michele Carbone “Rocca Sbarüa - 70 anni di arrampicata” ed. G.A.S. - Torino 1996 e successivi aggiornamenti 2002 e 2003.
- Marco Scholaris, Marco Blatto “Piemonte Occidentale e Briançonnais”. Vivalda Editori -Aria, Torino 1999.
- Maurizio Origlia, Fiorenzo Michelin “Passaggio a Nord Ovest - arrampicate sportive moderne nel Piemonte occidentale”. Ed. Versante Sud 2005.
- Renato Giustetto, Giulio Scarca “Rocca Sbarüa” CD in 3 lingue. Ed. Ass. Sportiva Geko Torino 2ª edizione 2005.

La Valtellina accoglie gli scrittori

Lo raduno 2007 del Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) ha avuto per teatro il 15, 16 e 17 giugno Sondrio, città alpina del 2007. E Sondrio ha aperto le braccia con entusiasmo ai soci del Gism con un pranzo montanaro all'agriturismo Gaggi sopra Albosaggia e la cena ufficiale alle Volte, nella storica cantina dell'Istituto enologico valtellinese, alla presenza del sindaco Bianca Bianchini. Il tutto grazie anche alla preziosa e valente collaborazione di Gianenrico Ghilotti.

L'assemblea, la prima da quando il Gism è associazione costituita davanti al notaio, ha visto una vibrante esposizione del presidente Spiro Dalla Porta Xydias, una sintesi dell'attività a cura del vicepresidente Piero Carlesi e l'illustrazione del rendiconto economico e finanziario da parte della segretaria Ella Torretta. Le elezioni si sono concluse con la riconferma di Dante Colli, Carla Maverna, Bepi Pellegrinon e Lino Pogliaghi. Infine è stata data lettura dei verbali dei concorsi. Il premio Giulio Bedeschi (Racconti

di montagna) è stato assegnato a Valter Ferrari di Tortona, secondo premio a Valter Guglielmetti di Novara; il premio Valmarana (liriche di montagna) è stato assegnato a Mario Schiavato di Fiume (ha ritirato il premio Silvana Rovis), il premio di alpinismo Giovanni De Simoni è andato ad Alessandro Gogna e infine il premio "Montagna natura incantata" riservato alle scuole è stato vinto dalla Scuola elementare di Cantoira (TO).

La tavola rotonda su "Quale futuro per le nostre montagne" ha visto la partecipazione per il Comune dell'assessore Scari e per la Comunità montana Valtellina del presidente, nonché del presidente della Sezione del CAI di Sondrio Lucia Foppoli. Irene Affentranger ha letto la relazione di Annibale Salsa, presidente generale del CAI e socio Gism, quindi sono intervenuti Carlesi e Dalla Porta Xydias. Nel dibattito hanno preso la parola Sergio Pessot, il professor Dibona, Rolly Marchi e Nemo Canetta.

In occasione delle giornate di Sondrio è uscito il sesto numero di "Montagna"

tutto dedicato alla Valtellina. La rivista diretta da Pellegrinon si sta affermando come uno dei veicoli più interessanti e invidiati dell'associazione, non solo per il rigore degli articoli, ma anche per la volontà di essere uno strumento culturale di alto valore e libero da ogni condizionamento anche pubblicitario.

Infine sono stati consegnati i distintivi dorati ai soci ultraquarantennali e i distintivi ordinari ai nuovi soci iscritti nel 2007. Una piacevole gita in Valmalenco ha concluso in bellezza la manifestazione, che ha avuto un'appendice a Livigno, per la commemorazione del consocio Ludovico Cusini e l'inagurazione del sentiero a lui dedicato. Prossimo appuntamento, il fine settimana del 13 e 14 ottobre, l'incontro autunnale a Torino, al Museo nazionale della montagna, per ricordare i consoci Armando Biancardi e Massimo Mila. Il raduno 2008 con l'assemblea si svolgerà invece nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, presso l'eremo di Camaldoli.

Piero Carlesi

Novemila presenze, LetterAltura fa centro

Sempre più ricca è la produzione letteraria dedicata alla montagna, già documentata a Trento dalla vetrina di Montagnalibri (oltre 1000 opere esposte e oltre 100 periodici presentati da 400 editori di 30 paesi europei ed extra-europei), che oggi suscita l'interesse di un pubblico vasto, attratto dalla spontaneità del rapporto con la natura, dal fascino delle grandi sfide così come dall'unicità delle piccole avventure. Notevole merito della rassegna "LetterAltura", festival della letteratura di montagna, viaggio e avventura, è stato quello di coinvolgere su questo tema autori, giornalisti, fotografi e artisti in una riuscita kermesse che dal 27 giugno al 1° luglio ha avuto per teatro Verbania, dilagando anche nelle valli dell'Ossola. Con importanti contributi del FilmFestival di Trento e della Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano, questa festa della montagna ha dato il via al programma di "Alpi365", il progetto triennale promosso dalla Regione Piemonte per valorizzare la montagna, la sua identità, il suo futuro. Più che lusinghiero il bilancio. I numeri: 9.000 le presenze agli incontri con gli autori e agli spettacoli, 3600 i passaggi in libreria, 600 i bambini che hanno partecipato alle attività di laboratorio e arrampicata, 180 i volontari (nella foto) che hanno preso parte all'organizzazione, 150 gli ospiti tra autori, relatori e artisti, 75 i giornalisti accreditati. Gli



appuntamenti hanno riempito i locali, le piazze, i cortili, le chiese con spettacoli inediti spesso rivolti a un'utenza giovanile, come raramente si era visto in manifestazioni analoghe dedicate alla montagna. Nel tendone allestito con la collaborazione di Montagnalibri (TrentoFilmfestival) sono andati esauriti di volta in volta i volumi degli autori presenti. "Il lavoro organizzativo dell'editore Giovanni Margaroli e la passione di 180 volontari", è il commento soddisfatto di Lorenzo Scandroglio, caporedattore di Alp, ideatore di Lago Maggiore LetterAltura e vice presidente dell'omonima associazione, "insieme con una ventata di novità nello stile adottato per le proposte sulla montagna, hanno contribuito a scardinare l'asfittica autoreferenzialità dell'universo-montagna italiano". ■

Segni monumentali? No grazie

Il manufatto alto sette metri viene definito “un po’ particolare”: il progetto prevede quattro lame svuotate e rastremate proiettate verso il cielo, orientate sugli assi direzionali dei quattro punti cardinali, sulla cui sommità due mani giunte stilizzate a rappresentare un invito alla preghiera da parte dei santi protettori Gervasio e Protasio. E’ grazie a tale lambiccato “monumento” in acciaio inox che Sondrio intende essere ricordata come “Città alpina” del 2007? Le reazioni in città sono piuttosto vivaci. E tra i più decisi oppositori il CAI è in prima linea. Anche perché questo discutibile “segno monumentale” dovrebbe essere posizionato sulla cima del monte Rolla che domina la città al di sopra dei vigneti dove si produce il famoso Sassella, e per non passare inosservato verrebbe illuminato di notte da un “generatore a scoppio”, con quale beneficio per la salubrità dell’aria è possibile immaginare.

Ferma contrarietà ha espresso la storica Sezione Valtellinese, che pure si è ben volentieri inserita nel programma delle celebrazioni della “Città alpina” con alcune ragguardevoli conferenze: il 21 aprile con il presidente generale Annibale Salsa, tema “Vivere nelle Alpi: i mutamenti climatici alla luce delle trasformazioni sociali e demografiche nello spazio alpino”, e con il consigliere centrale Flaminio Benetti, tema “Storia degli insediamenti umani nell’ambiente alpi-



Sondrio in una stampa del 1700.

no”; il 18 maggio con Stefano Tirinzoni, architetto e presidente della Fondazione Bombardieri, tema “Paesaggio valtellinese tra estetica e identità”.

Le parole di Lucia Foppoli, avvocato, presidente del prestigioso sodalizio, sono inequivocabili. “Senza entrare nel merito del soggetto rappresentato da tale ‘segno’, la Sezione Valtellinese esprime ferma contrarietà per motivi ambientali all’esecuzione dell’opera”, scrive in una lettera alla municipalità. “La filosofia che muove la sezione a questo formale intervento s’inquadra nell’ottica della

politica protezionistica del Club Alpino Italiano che trova la sua fonte anche in norme regolamentari, e ha quale prioritario obiettivo di principio la tutela integrale dell’alta montagna”.

“Questa presa di posizione”, precisa Lucia Foppoli, “si allinea allo spirito del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Sondrio, che esclude radicalmente la costruzione di strutture di qualsiasi tipo che interferiscano con la vista non ravvicinata del profilo sommitale contro il cielo (il monumento invece è stato pensato proprio allo scopo, ritenuto essenziale dal progetto, di essere “ben” visibile da lontano, dalla città fino ai piedi del Rolla), proprio per salvaguardare senza mezze misure la peculiarità paesistica tipica del paesaggio alpino a noi tanto caro. La ‘proposta d’intervento’ che si vuole motivata da sensibilità verso il territorio è, al contrario, oggettivamente connotata da macroscopica insensibilità verso il territorio e l’ambiente, mossa com’è solo dal protagonismo...”

Per concludere, la Sezione Valtellinese sollecita con forza un ripensamento da parte dell’Amministrazione comunale e auspica che il monte Rolla sia lasciato libero da interventi dell’uomo. Al più, come ha suggerito Reinhold Messner, ci si potrà limitare alla costruzione di un “ometto di sassi”.

Memorie

Un percorso didattico in ricordo di Stava

Un percorso didattico in Val di Fiemme, a cura della Fondazione Stava 1985 Onlus, racconta genesi, cause e responsabilità del crollo delle discariche della miniera di fluorite di Prestavel, che il 19 luglio 1985 provocò una colata di fango lungo la Val di Stava uccidendo 268 persone. Il percorso si articola in 15 pannelli informativi che con brevi testi e immagini permettono di ripercorrere la storia della miniera e dell’impianto, le fasi della lavorazione mineraria, la costruzione e la crescita delle discariche dai primi anni Sessanta fino al loro crollo catastrofico. L’iniziativa è stata relizzata dal Centro di documentazione di Stava con la consulenza scientifica del professor Giovanni Tosatti, docente di geologia applicata presso il Dipartimento di scienze della Terra dell’Università di Modena e Reggio Emilia, e con il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche e dell’Università di Modena e Reggio Emilia/Dipartimento di scienze della Terra. Il percorso è stato presentato in luglio con una conferenza/dibattito svolta da Graziano Lucchi, presidente della Fondazione Stava 1985 Onlus e autore del libro “Stava perché”.

E ora facciamo geoturismo

Che le Alpi fossero in gran parte fatte di rocce marine è noto sin dai primi riconoscimenti di fossili avvenuti a partire dal 1600. Ma quali fossero state le straordinarie vicende che hanno portato al sollevamento delle montagne è conquista scientifica più recente. Sull'argomento è articolato un evento senza precedenti, il Meeting internazionale di geologia e turismo che si svolgerà il 21, 22 e 23 settembre alla Sacra di San Michele, in Val Germanasca e al Colle del Monginevro, in un alternarsi di visite guidate, conferenze multimediali e momenti di degustazione dei prodotti eno-gastronomici (anche questi gustoso riflesso della natura della Terra).

Ma com'è possibile che una scienza apparentemente ostica come la geologia possa costituire un'opportunità di turismo? In realtà molte fra le più famose aree protette sono state istituite per tutelare le bellezze geologiche (oltre a flora e fauna): basti pensare al Grand Canyon del Colorado o al Parco di Yellowstone. Il concetto stesso di paesaggio è legato alla geologia. Fondamentale è stato il contributo della geologia alla conoscenza e all'affermarsi del turismo nelle Alpi. L'epica conquista del Monte Bianco è stata voluta da un geologo "ante litteram" come De Saussure. Molti appassionati ricercatori sono passati alla storia più come alpinisti che come geologi, ingegneri minerari e naturalisti.

Meno nota è la correlazione fra le rocce magmatiche delle dorsali oceaniche e le Alpi soprattutto occidentali. Una delle pagine più belle di questa storia è quella scritta nelle Alpi Cozie. Il Monviso deriva dal sollevamento di rocce magmatiche di crosta oceanica. Ma le rocce vulcaniche sottomarine meglio conservate delle Alpi si incontrano al Monginevro: nel Massiccio Chenaillet - Monti della Luna affiora un frammento pressoché intatto di vulcani di dorsale oceanica con il loro spettacolare corredo di lave basaltiche di circa 150 milioni di anni fa.

Ci troviamo di fronte a uno straordinario mosaico di pezzi geologici. La ricostruzione del mosaico disegna un quadro sorprendente: un oceano estinto completo di tutti i suoi ambienti, dalle coste coralline palpitanti di vita, alle incandescenti eruzioni vulcaniche della dorsale,

Visite guidate, conferenze multimediali sulla geologia e momenti di degustazione di prodotti eno-gastronomici in programma alla Sacra di San Michele, in Val Germanasca e al Monginevro

alle silenziose, buie e gelide acque della piana abissale. Per comprendere meglio la storia geologica di questo oceano immaginate di aprire la cartella "cronologia" del computer della Terra e di mettere in sequenza i diversi file relativi agli ultimi 300 milioni d'anni. A quell'epoca l'Europa faceva ancora parte di un unico grande continente, la Pangea.

A causa di movimenti distensivi accompagnati dalla risalita di magma dal mantello, circa 250 milioni d'anni fa, la crosta si lacera, formando una depressione sempre più larga e profonda. A mano a mano che il mare si espande, i due blocchi continentali di neoformazione - la Paleo-europa a nord-ovest e la Paleo-africa a sud-est - si allontanano;

sul fondo marino i fenomeni magmatici danno vita a una catena vulcanica, una dorsale: il mare si trasforma in un oceano (l'Oceano Ligure-Piemontese, facente parte di un più grande bacino, la Tetide).

Circa 130 milioni d'anni fa la storia geologica cambia corso. Il fondo del mare si contrae, l'Europa e l'Africa tendono ad avvicinarsi sempre più e di lì a poco, si fa per dire (circa 100 milioni d'anni fa), si scontrano. Durante questo processo, i fondali marini subiscono uno degli effetti più spettacolari: pizzicati fra le rocce continentali vengono sollevati a migliaia di metri d'altitudine e costituiscono oggi montagne di colore verde (il Monviso) o grigio (il Roccamelone) a seconda della loro origine magmatica o sedimentaria. ■

Come partecipare

Due formule, e a tutti un attestato

L'incontro internazionale di geologia, paesaggio, natura ed escursionismo nelle Alpi Cozie denominato "Geoturismo, il turismo a tema geologico", è aperto a tutti e prevede due formule: pacchetto completo, comprendente soggiorno, ristorazione, degustazioni eno-gastronomiche, conferenze, visite guidate, dossier informativo e spostamenti in loco (costo 200 euro); pacchetto formativo e di visite guidate, comprendente degustazioni eno-gastronomiche, conferenze, visite guidate e dossier informativo (costo 120 euro).

Le iscrizioni si chiuderanno il 15 settembre. Dovranno pervenire alla Federazione Italiana Escursionismo (FIE) o via email: fiapiemonte@libero.it o via fax allo 011 9352786 utilizzando l'apposito modulo scaricabile da uno dei seguenti siti: www.fiapiemonte.it - www.imeridiani.net versando la propria quota tramite bonifico bancario sul conto intestato a FIE Comitato Regionale Piemontese - Banca Unicredit Agenzia di Almese,

coordinate: Conto Corrente 1387824 - CIN J - CAB 30030 - ABI 02008

A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Informazioni: www.imeridiani.net - tel 347 3205233.

Organizzazione a cura di Meridiani società scientifica e Fie in collaborazione con Regione Piemonte, Provincia di Torino, Università di Torino, Ministero pubblica istruzione, Comunità montana Val Chisone e Germanasca, comuni di Cesana, Chiuse San Michele, Clavière, Montgenèvre, Sant'Ambrogio di Torino, Ecomuseo del suolo di Coazze, Ecomuseo delle miniere e della Valle Germanasca, Ecomuseo Colombano Romeo di Salbertrand, Parco Gran bosco di Salbertrand, Collegio guide alpine del Piemonte, CAI, Ente Sacra di San Michele, Fondazione "Federico Sacco", Associazione italiana geologia & turismo, Associazione geoturismo, Dipartimento scienze della Terra Università di Torino, CAI intersezionale Valle di Susa e Val Sangone, Piemonte Ecomusei, Association Géodynamica, Gruppo guide alpine Valsusa, Consorzio forestale Alta Valle Susa, Natura occitana, Associazione italiana insegnanti di geografia.

Rock Junior, una festa riuscita

Un'esplosione di colori ha salutato il 9 giugno il Rock Junior nella località di Arco (Garda, Trentino). E non poteva essere che così. Il festival dell'arrampicata giovanile europea è sempre una grande festa. Un momento d'incontro che in questa sesta edizione si è colorato del colore arancio delle albicocche, lo stesso delle 500 magliette indossate dagli altrettanti piccoli climber (dai 5 ai 13 anni) che assieme ai loro genitori hanno invaso Arco e il suo Climbing stadium: tanti erano infatti i ragazzini di 18 nazioni diverse ma con la stessa passione per l'arrampicata. A conclusione del meeting è arrivato il gran finale del Family Rock, la gara che come ha spiegato Angelo Seneci, direttore del Rock Junior nonché del Rock Master, è il simbolo di questa manifestazione: una corsa verticale a staffetta con mamme, papà e figli.

Viabilità

■ **Il tunnel più lungo.** Dopo otto anni di lavori, in Svizzera è stato inaugurato il tunnel ferroviario di base del Lötschberg, il più lungo delle Alpi. Con i suoi 34,6 km è il terzo tunnel ferroviario del mondo. La frequenza dei treni merci nel nuovo tunnel sarà circa il doppio rispetto all'attuale linea di montagna del Lötschberg: circa 42 treni passeggeri attraverseranno ogni giorno la montagna a una velocità massima di 250 km/h.

Strategie

■ **Un accordo** è stato stipulato fra Ev-K2-CNR e il WWF Pakistan per la tutela dell'am-

biente nelle montagne del Karakorum. I due enti lavoreranno insieme nell'ambito del progetto di collaborazione del Karakorum Trust.

Eventi

■ **Concerto di ferragosto** ai piedi dell'Argentera, nel Parco delle Alpi Marittime: al rifugio Genova (2.010 m), con diretta televisiva su Rai 3 e Rai International, si esibirà l'Orchestra Bartolomeo Bruni di Cuneo. L'evento è organizzato dalla Provincia e dalla Regione Piemonte con il sostegno dell'Enel e del comune di Entracque.



■ **Al settantennale** della prima scalata del Pizzo Badile di Riccardo Cassin (foto), Gino Esposito e Vittorio Ratti lungo la parete nord est sono dedicate due mostre: alla Ciasa Granda di Stampa (Val Bregaglia) fino al 13 ottobre e al Palazzo Falk di Lecco fino al 30 settembre. www.fondazionecassin.org

■ **Vecchio mulino.** E' aperto e visitabile tutti i giorni a Chiavenna (SO) il Mulino di Bottoniera, realizzato nel 1867. Strutturato su tre piani e organizzato secondo un

complesso gioco di pulegge, nastri e macine, operava producendo farina per pasta e pane sfruttando l'energia prodotta dal fiume Mera. Info e prenotazioni per visite guidate presso il Consorzio turistico Valchia-venna, tel 034337485, e-mail: consorzio-turistico@valchiavenna.com - www.valchiavenna.com

■ **A piedi nel parco.** Sarà il silenzio il protagonista della V edizione di "A piedi tra le nuvole", la campagna estiva promossa dal Parco nazionale del Gran Paradiso per promuovere un nuovo turismo più attento all'ambiente, alla scoperta (ri-scoperta) di uno dei gioielli dell'area protetta: il Colle del Nivolet. La regolamentazione del traffico domenicale sulla strada che da Ceresole Reale (sul fronte piemontese del parco), la porta che si apre verso il Colle del Nivolet (2.420 m), è diventata, dal 2003, opportunità per coniugare l'attività di protezione dell'habitat naturale con lo sviluppo economico e turistico.

Documenti

■ **Codice ambientale.** Il comportamento corretto in montagna e il rispetto della natura sono gli argomenti centrali del "Codice ambientale della montagna" pubblicato dall'Assessorato territorio, ambiente e opere pubbliche della Regione autonoma Valle d'Aosta. Il documento in tre lingue (italiano, francese e inglese) illustra le principali regole di comportamento in montagna.

Ferrate

■ **La ferrata del Centenario** dal Passo del Fo' al Pian Serada (Resegone) è stata



resa più sicura: sono state eliminate le scale in ferro posizionate nel canale e sostituite con pioli resinati in parete. I lavori sono stati eseguiti dalla Casa delle guide di Introbio.

Trekking

■ **Giro del Marguareis.** Un trekking ad anello attorno al Parco Alta Valle Pesio e Tanaro viene proposto con tappe nei rifugi Gorre, Garelli, Mondovì, Mongioie e Don Barbera dall'Ente di gestione parchi e riserve cuneesi. Info: Ricky Lussignoli 0171.734021 - email: parcopesio@ruparpiemonte.it.

Invasori

■ **Stop ai russi!** Gli operatori turistici di Kitzbuhel, nelle Alpi austriache, hanno preso un'originale e opinabile decisione: "contingentare" i turisti russi sempre più rumorosi e invadenti. Il loro numero non dovrebbe superare il 10% degli arrivi.

Promozioni

■ **Irragionevole.** Per costruire a Chamonix uno sfarzoso palazzo di ghiaccio, nel centesimo anniversario del marchio Montblanc, si è progettato di far arrivare la materia prima dai ghiacciai svedesi su tir refrigerati. Gli ambientalisti contestano l'irragionevole progetto.

Ricorrenze

■ **La Rete di comuni** "Alleanza nelle Alpi" celebra il decennale. Oggi vi aderiscono 230 comuni, pari al 4,5% della popolazione e al 5,2% della superficie alpina. Quest'anno di festeggiamenti si concluderà con un incontro a Schruns/AT il 20 ottobre. Info: <http://www.alpenallianz.org/I/allianz.htm>

Giochi



■ **Scopri il mestiere!** Per imparare e divertirsi, 52 speciali carte da gioco che riguardano i mestieri della montagna. A turno ogni partecipante scopre due carte: se si riferiscono allo stesso mestiere le prende e può continuare. Altrimenti... Il gioco viene distribuito da Radio Studio Sette, Vita trentina.

Mostre

■ **"Il Paradiso della marmotta"** è il tema di una mostra che coinvolge dodici artisti invitati dal GranParadisoFestival, contenitore di eventi ideato dall'associazione Amici del Gran Paradiso, alla Cà dal Meist a Ceresole Reale, nel "cuore" del versante piemontese del Parco nazionale Gran Paradiso. La mostra sarà aperta fino al 16 settembre.

Informazioni tel 0124.953262 - internet www.granparadiso-amici.it

■ **La Val Rendena**, in Trentino, ospita fino a settembre la rassegna "Montagne di vetro" (www.montagnedivetro.it) con una serie di proposte espositive, dimostrative, didattiche e di spettacolo che prendono lo spunto dall'argomento "vetro". Collaborano il TrentoFilmfestival, patrocinio della SAT e la Fondazione "Maria Pernici - Antica Vetreria" (www.anticavetreria.it).

Di corsa

■ **Le "Porte di Pietra"**, gara di corsa in montagna, si terrà domenica 30 settembre in Val Borbera su un tracciato di 70 km con 4200 m di dislivello positivo. La valle ospiterà anche la "Finestra di Pietra", un percorso "ridotto" di 39 km con 1200 m di dislivello. Le manifestazioni sono opera del gruppo Gli Orsi di cui fanno parte personaggi quali Fulvio Massa (scrittore, professionista sportivo e notevole atleta) e "Checco" Galanzino che è stato tedeforo di Torino 2006: nella sua ultima impresa è stato il primo uomo a compiere, in soli otto mesi, tutte le gare che compongono il "Grande Slam dei 4 deserti", peraltro in qualità di testimonial di Greenpeace.

Per informazioni e iscrizioni: www.gliorsi.org

■ **In Val Masino (SO)** si disputa dal 24 al 26 agosto la tredicesima edizione del Trofeo Kima (info@kima.org) e la quinta del MiniKima. In programma anche la festa delle guide con incontri, proiezioni, gastronomia e un incontro di esperti sul tema "Sicurezza e etica in montagna". ■

Libreria

La montagna entra alla Sistina



Un pubblico numeroso e competente ha partecipato il 13 giugno all'inaugurazione del settore montagna istituito presso la Libreria Sistina a Rovellasca, in provincia di Como. All'evento ha partecipato Paola Peila, direttore del CAI, che ha offerto un quadro

delle attività dell'associazione soffermandosi sul coinvolgimento dei giovani attraverso nuovi linguaggi e moderni strumenti della comunicazione (Internet, blog, etc). L'intervento del giornalista e scrittore Enrico Camanni, dopo un colto e piacevole excursus su tutto ciò che è stato scritto attorno alla montagna, ha poi avviato una riflessione sui diversi modi di "vivere" e intendere la montagna, con particolare attenzione alle tematiche ambientali.

Partendo da un assortimento di circa seicento volumi, la Libreria Sistina intende raggiungere il migliaio di titoli a disposizione del lettore entro il mese di settembre, suddivisi in vari settori: narrativa, libri fotografici, guide per le escursioni, storia e tradizioni della montagna. Particolare attenzione sarà dedicata ai parchi montani e alla loro gestione. Infine, molti saranno gli appuntamenti dedicati alla montagna: il primo, mercoledì 17 ottobre alle ore 21, con Lorenzo Merlo, guida alpina, giornalista e fotografo, avrà per tema "Dove sta la sicurezza? La cultura della relazione".



Non inquinate quella fiaccola

Considero l'alpinismo uno sport e da anni m'interesso al tema dell'uso dell'ossigeno in alta quota. Mi riferisco all'uso destinato ad aumentare prestazioni agonistiche d'alto livello. Premetto che l'alpinismo viene interpretato dai singoli atleti in maniera personale, con motivazioni di ordine ideale e spirituale. Certo, il luogo dove questo splendido sport si pratica, la grande natura e le stupefacenti "cattedrali della Terra", fanno pensare a noi alpinisti di esser di volta in volta artisti, asceti, predestinati al paradiso. Anche a me è capitato (ahimè ormai molto tempo fa) di sentirmi "al settimo cielo". Non che gli stadi non abbiano fascino e attrattiva, ma dal mio punto di vista e da quello di molti altri, vuoi mettere la montagna...

Forse questo ci ha indotto a considerare il privilegio del nostro terreno di gioco come qualcosa di eccelso e ci ha fatto sentire diversi e un po' superiori rispetto agli altri che fanno attività in luoghi e situazioni più ordinarie (quantunque la vela o alcune gare sciistiche condividano con noi un terreno naturale). Ma tant'è. Gli alpinisti, e quelli italiani in particolare, non vogliono essere definiti sportivi, non gradiscono regole, rifuggono da ogni ingabbiamento



etico salvo poi chiedere il riconoscimento del risultato e lamentarsi se questo non viene omologato. Tutto ciò premesso, l'ossigeno quando viene usato per migliorare la propria prestazione alpinistica e sportiva è ora, a detta (generalmente sottovoce) di molti noti alpinisti, doping. Dunque infrange sul piano etico le regole sportive del Codice antidoping e probabilmente anche quelle del Codice penale.

E' certamente vero che tra chi sale senza bombole l'Everest e chi le adopera c'è una differenza enorme di prestazione. Ma poi, quanto ossigeno viene utilizzato? A 8000 metri un'erogazione di 5 litri al minuto equivale a camminare a una quota di 4000 metri più bassa. Si spiegano così, con dosaggi "ignoti" di ossigeno, certi record dal campo base alla vetta.

Naturalmente le bombole vengono collocate lungo il percorso in precedenza e in abbondanza. Ma torniamo al punto. Allorché con grande enfasi si è comunicato che la fiaccola olimpica di Pekino 2008 toccherà la cima dell'Everest, mi sono detto: che lassù arrivi il simbolo assoluto dello sport mi conferma nella mia convinzione che l'alpinismo sia uno sport. A patto però che l'iniziativa sia fatta in modo olimpico, leale, sportivo. Una fiaccola olimpica "dopata" sarebbe davvero troppo.

Agostino Da Polenza

Addii

Alberto Bianchetti

Un incidente durante l'atterraggio del suo aliante è costato la vita ad Alberto Bianchetti, illustre alpinista dell'Italia centrale. Il presidente della Sezione di Rieti Pietro Ratti ricorda come il suo nome sia legato a diverse vie nuove di arrampicata sul Terminillo, a ripetizioni di vie difficili sul Gran Sasso, a imprese nelle regioni polari e in Patagonia. Recentemente Bianchetti aveva raccontato la sua esperienza nel libro "Montagne di ricordi".

Alfonso Bietolini

Padre del moderno trekking, Alfonso Bietolini era nato nel 1945 in Umbria. Con Gianfranco Bracci fu l'ideatore della Grande escursione appenninica (GEA) che giusto quest'anno compie 25 anni. "Nei trent'anni di fraterna amicizia ho imparato ad apprezzare la sua lealtà, il suo coraggio e molte altre doti che sarebbe lungo elencare", scrive Bracci.

Carlo Borioni

E' morto sul Monte Conero all'età di 63 anni Carlo Borioni. A Jesi era stato istruttore e fondatore della scuola di sci di fondo escursionistico, dirigendo quattordici corsi. Aveva fondato il gruppo fotografico dell'associazione alpinistica jesina e collaborava con il

circolo fotografico dell'AVIS di Chiaravalle; aveva anche fondato il gruppo filatelico di montagna presso l'associazione alpinistica di Auronzo.

Mario Gatti

La Sezione di Perugia piange la scomparsa del past presidente Mario Gatti. "Ne hai fatte tante di salite", scrivono i consoci. "Ma per noi il tuo merito maggiore è di avere preso per mano la sezione programmando e guidando le escursioni sezionali. E di aver fatto conoscere la montagna ai perugini, dagli Appennini alle Alpi".

Luciano Majoni

Ernesto Majoni, segretario della Sezione di Cortina d'Ampezzo, annuncia la scomparsa a 49 anni dell'amico Luciano Majoni, "Lux". con cui ha condiviso molte avventure. "Ci legammo insieme sullo spigolo Innerkofler al Paterno, sulla 'Via Del Torso' al Piz Ciavazes, e circa vent'anni fa con lui conobbi la solitaria cima della Rocchetta di Campolongo".

Giuliano Mainini

E' scomparso a settant'anni dopo una lunga malattia l'alpinista maceratese Giuliano Mainini. Ne dà notizia il presidente della

Sezione di Macerata Gianluca Manciani. Iscritto al CAI dal 1956, istruttore nazionale di scialpinismo e istruttore di neve e valanghe, negli anni settanta fondò con Renato Beretta la Scuola di scialpinismo "Alti Sibillini" presso la sezione maceratese. E' l'autore della prima guida di scialpinismo dell'Appennino Marchigiano, dal titolo "Scialpinismo sui Monti Sibillini" (1983).

Pasquale Quartiani

La Sezione di Melegnano (Mi) ha dato l'addio a Pasquale Quartiani, 82 anni, fondatore e presidente. Nel dopoguerra fece parte delle ACLI (associazioni cristiane dei lavoratori) e dell'ACLI Vetta. Trentun anni fa, insieme con 37 altri soci fondatori fra cui i figli Onorina ed Erminio, iniziò l'avventura della sezione CAI di cui è stato presidente sino al 2001.

Luigino Tagliabue

Se n'è andato Luigino Tagliabue della Sezione di Busto Arsizio di cui è stato presidente dal 1984 al 2004. Compagno indimenticabile di tante belle gite, è stato artefice inesauribile d'iniziative.

La sua tipografia era la "succursale" della sezione: qui tra cataste di carte sono state prese diverse decisioni importanti. ■

ANCHE TU PUOI COLLABORARE E VINCERE!



Considerata l'utilità di poter disporre di fotografie per illustrare le numerose attività del Club alpino, dalla tutela e valorizzazione dell'ambiente montano allo studio dei caratteri scientifici e storico-culturali, anche in previsione della realizzazione di future pubblicazioni da parte del CAI, la Sede centrale avvia una raccolta di fotografie di montagna finalizzata alla costituzione di un archivio fotografico. Ne

faranno parte unicamente foto digitali, che consentono una maggiore facilità di reperimento e gestione.

Per coinvolgere maggiormente soci e non soci in questa iniziativa, parte da questo mese un concorso fotografico che verrà replicato annualmente su diverse tematiche, in modo da incentivare l'invio di materiale fotografico.

**UN CONCORSO
APERTO A TUTTI**

COME SI PARTECIPA

Il concorso è aperto sia ai professionisti sia ai fotografi amatoriali. Le foto dovranno essere spedite, entro il 30 novembre 2007 in formato jpeg all'indirizzo e-mail ambiente.natura@cai.it e con oggetto "Concorso fotografico CAI". In alternativa potranno essere spedite tramite posta normale su CdRom alla Sede centrale, via Petrella 19, 20124 Milano. In tal caso il materiale consegnato non verrà restituito.

Ciascuna foto spedita tramite e-mail non dovrà superare la dimensione di 4 MB. Non è previsto alcun limite di dimensione, invece, nel caso si spedisca un CdRom tramite posta normale. Ogni autore potrà presentare al massimo tre foto, anche per sezioni diverse. Potranno essere inviate inoltre immagini

scansionate da stampe e diapositive.

Le foto dovranno essere a colori e possibilmente non ritoccate.

Il tema individuato per quest'anno si intitola "Da valle a cima" ed è incentrato sul paesaggio e l'ambiente montano. Il concorso è suddiviso in sei sezioni corrispondenti alle diverse aree geografiche:

Alpi Occidentali, Alpi Centrali, Alpi Orientali, Dorsale Appenninica, Europa, Paesi extraeuropei (tre foto premiate per sezione per un totale di 18 premiate).

È inoltre prevista una Sezione speciale dal titolo "Ambiente e biodiversità" (5 foto premiate).

Ciascuna foto dovrà essere accompagnata dalle seguenti informazioni e documenti (da inviare sempre tramite e-mail o assieme al CdRom):

- titolo della foto;
- nome e cognome dell'autore, indirizzo e recapito telefonico;
- che cosa viene rappresentato (nome del gruppo montuoso, della cima, e località da cui è scattata la foto);
- eventuali altri dettagli (anno, ecc.);
- liberatoria da parte dell'autore circa la possibilità di utilizzo da parte del CAI delle foto ricevute e per il trattamento dei dati personali (vedi fac-simile* qui accanto riportato, disponibile anche sul sito www.cai.it).

Le foto saranno valutate da una commissione costituita da personale della Sede centrale e da esperti.

I vincitori riceveranno una copia a scelta di un libro della collana CAI/TCI "Guida ai monti d'Italia" e vedranno le loro foto pubblicate su "La Rivista" e sul sito web del CAI.

*Fac-simile di dichiarazione liberatoria

Io sottoscritto ,
nato a il
residente a in
nell'inviarvi le foto in allegato (specificare numero e oggetto delle foto) e destinate all'Archivio Fotografico del CAI, dichiaro:

- che i materiali da me inviati sono di mia proprietà e nella mia piena disponibilità;
- di essere responsabile di quanto forma oggetto delle immagini e di sollevare il Club Alpino Italiano da ogni responsabilità, anche nei confronti di eventuali soggetti raffigurati nelle fotografie;
- di autorizzare sin d'ora il Club Alpino Italiano ad utilizzare le immagini da me inviate, o di parte di esse, per scopi istituzionali e per eventuali pubblicazioni (anche sul sito internet del CAI), con espressa rinuncia ad avanzare qualsiasi richiesta, ivi comprese quelle di natura economica, e con il solo vincolo di indicare nella pubblicazione il nome dell'autore e proprietario delle foto;
- di consentire al Club Alpino Italiano, in via definitiva, di conservare nel proprio archivio fotografico i materiali, con espressa rinuncia ad avanzare qualsiasi richiesta al riguardo, ivi comprese quelle di natura economica.
- di autorizzare il Club Alpino Italiano al trattamento dei dati personali da me forniti - ai sensi del D.Lgs. 196/2003 - che verranno utilizzati per identificare gli autori delle fotografie in caso di eventuali pubblicazione per le comunicazioni relative al concorso stesso.



In queste magistrali immagini di Davide Camisasca, due aspetti della competizione che ha avuto per teatro il 29 aprile le nevi del Monte Rosa. La vittoria è andata, a tempo di record, al Team Valtellina. (Archivio Trofeo Mezzalama, per gentile concessione)

Un'avventura totale

Nonostante l'anzianità di servizio, il Trofeo Mezzalama (nato nel 1933) ha confermato il 29 aprile di essere ancora competizione di montagna altamente e tecnicamente attuale. E ciò grazie allo spettacoloso comprensorio in cui si svolge e alla sagacia dei comitati che si sono succeduti nell'organizzazione. Sci alpinismo completo, dunque. Sci più alpinismo vero: sport totale della montagna. Gara difficile, impegnativa sia per i concorrenti e ancor più per gli organizzatori. L'edizione numero 16 si è svolta nel segno di una grande partecipazione di pubblico e di intenditori, che ha salutato l'evento già nella luce incerta del mattino, quando prima della partenza andava completandosi lo schieramento. Atmosfera di ansia rotta da richiami sottotono, dalle voci concitate ma contenute degli alpinisti intenti nelle ultime manovre per la sistemazione delle cordate.

Poi 750 alpinisti atleti, finalmente liberi, si sono scatenati in accelerata cadenza nella ricerca della posizione più idonea. Il gruppo sfila, si allunga sulle rampe della prima salita, quella che porta in quota: 1400 metri di dislivello da Cervinia alla Gobba di Rollin, poi al colle Breithorn dove è piazzato il primo cancello orario. Limite di 2 ore e trenta per i maschi e 2 ore e 45' per le donne. Tecnici, addetti e spettatori, nel frattempo, si portano frettolosamente in quota usufruendo degli impianti, in tempo per non perdere i vari passaggi. Al Colle Breithorn transitano per primi Giacomelli-Pellissier-Troillet del Team Valtellina in 1 ora 36' e 11", con circa due minuti di vantaggio sull'Equipe de France (Perrier-Gachet-Blanc). Ottimi terzi la pattuglia degli alpini del Centro Sportivo Esercito (Reichegger-Brunod-Trento). Seguono i bravissimi sciatori dello S.C. Cervino (Seletto-Sbalb-Riz) al 4° posto, tallonati dalla squadra FISI composta dai nazionali Boscacci-Murada e Mezzanotte. Posizioni che restano

"Abbiamo vissuto tutti, concorrenti e appassionati, un'esperienza meravigliosa", scrive Camillo Onesti, illustre tecnico della Federazione sport invernali.

"Certo, qualche volta la montagna morde. Ma fa parte del gioco"

immutate fino al traguardo finale, benché manchi ancora la parte più consistente del tracciato: la parte più alpinistica della traversata con la salita del Castore (4.266 m), il passaggio del Naso di Lyskamm (4.150 m) e l'interminabile discesa di 2.550 m di dislivello fino a Gressoney La Trinitè. E' stato calcolato che il percorso del Mezzalama è lungo circa 45 km con un dislivello di 2.862 metri in salita e ben 3.145 metri di discesa.

Agli effetti del risultato bisogna considerare pure le discese da percorrere legati in cordata, la destrezza dei vari cambi di assetto: togliere e mettere le pelli di foca, i ramponi, gli attacchi dalla posizione di discesa a quella di salita e viceversa, il fissaggio obbligato degli sci al sacco nei tratti dove si procede a piedi. Il tempo di Giacomelli e soci è stato di 4 ore 22' e 41". Una performance straordinaria. Da considerarsi la migliore in assoluto in quanto il record, più basso di soli 4 minuti, è stato conseguito con gli sci fino al traguardo; mentre quest'anno il tratto finale è stato percorso a piedi per mancanza di neve.

Portentoso il risultato della squadra femminile, squadra ufficiale FIS: il tempo di 5 ore 37' e 46" rappresenta il nuovo record. Battuto di 36 minuti il precedente nonostante l'handicap della discesa a piedi. Seconda la squadra ufficiale dell'Equipe de France arrivata con un distacco di mezz'ora. Bravissime quindi le nostre campionesse del mondo Pedranzini-Pellissier-Martinelli. Domenica 29 aprile 2007 è da considerarsi dunque una giornata favorevole sotto tutti i punti di vista: 246 squadre di cui 90 straniere rappresentano un successo eccezionale anche per un evento importante quale il Mezzalama, corso secondo i dettami tecnici del regolamento italiano. Particolare importante. Una moltitudine di aficionados ha raggiunto Cervinia e Gressoney per poi posizionarsi nei punti strategici del tracciato. Tutti equipaggiati con le più sofisticate attrezzature, quelle che il settore agonistico ha fatto conoscere e consegnato agli alpinisti sciatori della domenica assieme a una moderna concezione dell'andare in montagna.

Abbiamo vissuto tutti, concorrenti e appassionati, ognuno a suo modo, un'avventura meravigliosa. Grazie agli organizzatori coraggiosi e capaci. Avanti dunque tutta con lo sci alpinismo. Certo, qualche volta la montagna morde, incattivisce. Ma fa parte del gioco, un gioco difficile ma pur sempre affascinante. Signori, questo è sport da duri!

Camillo Onesti

I Rondi tornano a volare

Un forte spirito di gruppo e una grande voglia di vivere assieme la comune passione per la montagna. Così Anna De Candido definisce le qualità del gruppo rocciatori "I Rondi" di cui è presidente. I Rondi nascono nel 1990 dalle ceneri del glorioso Gruppo rocciatori Valcomelico, fondato nel 1972 e "defunto" negli anni '80. A dare questo nuovo impulso al sodalizio sono sei alpinisti accomunati da una forte passione per l'esplorazione e la storia dell'alpinismo: Beppi Martini, Livio Topran, e i fratelli Italo, Giuliano, Beppe e Mario Zandonella Callegher. Negli anni successivi entrano nel gruppo Vittorio Carbogno, Filippo Ribul e Costantino Dell'Osta; in seguito Gildo Zanderigo e Leonardo Gasperina. Già nel 1990 risultavano esserci 33 soci con un notevolissimo curriculum di prime ascensioni, discese estreme, voli in parapendio, ma anche pubblicazioni, conferenze e attività culturali.

"Furono anni densi di realizzazioni brillanti, fra cui si annoverano spedizioni extraeuropee e grandi salite sulle Dolomiti, come la prima a vista della via "Attraverso il Pesce" in Marmolada", ricorda Anna De Candido. "Negli ultimi quattro anni il gruppo ha passato una fase un po' buia, nel senso che ci siamo un po' allontanati, continuando però a fare attività singolarmente. Oggi siamo rimasti in 16 tra soci onorari ed effettivi. L'anno scorso, in settembre, con la tragica scomparsa del nostro carissimo amico e presidente Marco Zambelli, ci siamo tutti riavvicinati. E con nuovo entusiasmo abbiamo deciso di riprendere le attività sociali. Ci sono diverse idee che vorremmo realizzare. Ma il segnale più positivo è dato dal fatto che alcuni giovani si sono finalmente candidati a entrare nel gruppo (non succedeva dal '91!), e stiamo valutando le loro attività per l'ammissione".

Un identikit dei soci più attivi? Eccolo. Gildo Zanderigo, classe 1953, in 25 anni di attività ha ripetuto le più importanti classiche delle Dolomiti e delle Alpi Giulie e ha aperto un centinaio di vie nuove con difficoltà fino all'ottavo grado e chiodatura tradizionale (fra queste 26 vie fino al VII e 8 vie fino all'VIII). Recentemente apre vie di concezione



Tra i più attivi Gildo Zanderigo, fra i benemeriti Italo Zandonella Callegher (entrambi nella foto accanto). E ora la presidentessa Anna De Candido annuncia un rilancio e una montagna di idee

moderna di difficoltà elevata a spit, anche in solitaria. Gino De Zolt, 45 anni, ha al suo attivo 947 vie salite dal 1982 ad oggi, di cui 85 vie nuove e 65 prime ripetizioni. Daniele De Candido, nato ad Auronzo di Cadore nel '67, ha ripetuto e aperto diverse vie di altissima difficoltà, fra cui citiamo "Zattieri del Piave" alla Punta Rivetti nel gruppo del Popera (fino al 7a+, dislivello 200 m, con Gino De Zolt), e "Dagli il tuo grado" al Monte Casaro nel gruppo del Peralba - Avanza (difficoltà fino al 7a, con Riccardo Del Fabbro) oltre alla prima ripetizione a vista della via "Attraverso il Pesce" alla parete sud della Marmolada (7b, dislivello 900 m). Ezio De Lorenzo Poz, nato

ad Auronzo nel 1962, ha ripetuto 250 vie e ha compiuto 125 prime assolute fra vie aperte, prime invernali, cascate di ghiaccio, discese di sci ripido, prime solitarie e concatenamenti. Fra le sue più belle realizzazioni la prima salita alla torre Slau, 220 metri di roccia vergine, e la prima invernale della Via Castiglioni per la parete est della Cima Bagni.

Fra i soci benemeriti c'è Italo Zandonella Callegher, accademico, già direttore editoriale delle pubblicazioni del CAI, attuale presidente del Trentofilmfestival e socio onorario del Club Alpino Italiano per volere dei delegati riuniti in maggio a Mestre.

Maser

Editoria

Priuli & Verlucca e la cultura trentina

Un importante accordo è stato siglato fra il Museo degli usi e costumi della gente trentina e l'editore Priuli & Verlucca al quale è ora affidata la distribuzione delle edizioni dell'istituzione che ha sede a San Michele all'Adige (trento). Tra le opere in preparazione un dizionario in dialetto di montagne di Trento a cura di Corrado Grassi. In distribuzione, tra le varie opere, sono da annoverare gli annuali di San Michele, la prestigiosa pubblicazione nata nel 1988 come miscellanea di etnografia alpina e trentina. Fin dalla sua istituzione nel 1968, il museo svolge un'importante attività editoriale, a partire dalle ricerche etnografiche del fondatore Sebesta. In linea con le finalità definite dallo statuto, le edizioni del museo trattano vari aspetti della cultura, della storia, dell'economia, dei dialetti, del folklore, degli usi e dei costumi del Trentino e non solo. Dal 1991, il Seminario permanente di etnologia alpina (SPEA) riunisce annualmente a San Michele all'Adige studiosi e cultori dell'antropizzazione della montagna.



Noi due in vetta. Con stupore

Edieci. Com'è stato riferito in queste pagine Nives Meroi si è portata a casa, tra le incantevoli abetaie di Tarvisio, il suo decimo ottomila. Nessuna donna prima di lei aveva fatto altrettanto. La tarvisiana - ma è nata a Bergamo - ha raggiunto con Romano Benet la vetta dell'Everest dal versante nord, quello tibetano, verso le 10 ore italiane di giovedì 17 maggio. Senza ossigeno. Ora, perfettamente ritemprata, la coppia di ferro accetta ben volentieri di rispondere alle domande dello Scarpone.

Nives e Romano, sono passati più di dieci anni dal vostro precedente tentativo all'Everest. Nel 1996 eravate arrivati a 8000 metri ma le condizioni erano brutte e così siete tornati a casa. Fu un'estate che avete definito un po' maledetta: sul versante sud ci furono 16 morti, ma anche sulla nord non mancarono gli incidenti. Morirono cinque persone, una bella strage anche lì. Com'è possibile dieci anni dopo mantenere intatta la determinazione che vi ha condotto a raggiungere quest'altro traguardo?

"In questi dieci anni sono cambiate alcune cose nella nostra vita: a differenza di Romano, che continua a fare il suo lavoro e trascorrere le 'vacanze' in spedizione, io al contrario sono diventata un'alpinista professionista", risponde Nives. "Quello che non è cambiato è il nostro approccio alla montagna, quella molla che tanti anni fa ci ha fatti avvicinare all'alpinismo e ancora oggi ci spinge a partire. È una determinazione che nasce dalla semplice passione: luce, sole, cielo e roccia. Tutto qui. E il nostro è quasi un alpinismo 'per nostalgia'. Viviamo in un tempo diviso fra società e natura. E mentre società e progresso ci dimostrano che non tutto è bene sotto il sole, la natura ha ancora molto da insegnarci. Il nostro viaggio, dentro e fuori 'il tempo', oscilla alla ricerca di un equilibrio, in una lenta e paziente riconciliazione con la nostra essenzialità".

Nives, hai giudicato un atteggiamento negativo il dovere a tutti i costi mantenere il primato della donna con il maggior numero di ottomila: perché a tuo dire non ti permette di essere in armonia con

Dieci anni di scalate ai massimi livelli. Eppure l'arrivo sulla cima continua a stupirli. Così l'illustre coppia esorcizza l'ossessione della corsa alla vetta e punta sul valore della solidarietà



quello che fai. Ora che sei a quota dieci è cambiato qualche cosa nel tuo atteggiamento?

"Per fortuna riesco ancora a 'sorprendermi' quando raggiungiamo la cima di una montagna. E per fortuna riesco ancora a mantenere la consapevolezza che nell'alpinismo, specie quello himalayano, l'eccessiva attenzione ai primati e alle classifiche può diventare pericolosa. Meglio lasciare che se ne occupino i 'contabili'. La mania per i numeri e le classifiche è sempre esistita ed è un'esigenza comprensibile. Ma nella nostra epoca, così ossessionata dagli exploit, l'alpinismo è sempre più affrontato, presentato e 'venduto' in maniera semplicistica e sensazionalistica. L'approccio odierno privilegia serialità, velocità e successo, e questo vuol dire preparazio-

Un momento di relax a Tarvisio per Nives e Romano, entrambi soci accademici del Club Alpino Italiano. Da alcuni anni l'attività alpinistica della coppia s'intreccia con quella dedicata a iniziative di solidarietà internazionale, realizzate attraverso l'associazione di volontariato Friuli Mandi Nepal Namasté che ha sede a Malborghetto-Valbruna, tel 042841901, e-mail e web: info@mandinamaste.net, www.mandinamaste.net

ne della salita per ridurre il più possibile le incognite e i rischi di sconfitta. Basti pensare a quante, delle 514 persone che quest'anno hanno raggiunto la cima dell'Everest, solo salite senza bombole di ossigeno e aiuto degli sherpa.

"Per questo, dal mio punto di vista, le classifiche sono ingannevoli e l'alpinismo non può essere considerato una

Più di 3500 alpinisti sul tetto del mondo

Le salite all'Everest sono in tutto ben 3566. Attenzione però, informa Carlo Caccia nell'informatissimo sito www.intothetocks.net: il dato saliente è l'incremento esponenziale degli ultimi anni, visto che rispetto al 31 dicembre 2002 i successi risultano più che raddoppiati (+1907 negli ultimi 5 anni). Rispetto al 31 dicembre 1999 risultano anzi triplicati (+2393 negli ultimi 8 anni) e rispetto al 31 dicembre 1990 sono addirittura decuplicati (+3209 negli ultimi 17 anni).

Considerando i totali parziali si notano 6 salite negli anni Cinquanta del secolo scorso, 18 negli anni Sessanta, 78 negli anni Settanta, 183 negli anni Ottanta, ben 888 negli anni Novanta e, come si è visto, addirittura 2393 in questo primissimo scorcio del XXI secolo. I successi degli ultimi 2 anni, 1005, hanno di gran lunga superato quelli, in tutto 614, del quarantennio 1953-1993. E per finire in bellezza proponiamo un altro paio di numeri, relativi al 2007: su 525 salite quelle da sud sono state 239 mentre quelle da nord, ossia per la via in assoluto più semplice, sono state 286.

nalistica, è altrettanto vero che a volte la responsabilità è proprio di noi alpinisti. Ogni giorno possiamo vedere 'dal vivo' quello che si svolge negli stadi, nei campi di calcio o sulle piste da sci; la montagna invece è un luogo lontano e nascosto e l'alpinismo diventa così un'attività invisibile che per essere conosciuta dev'essere 'raccontata'. E questo è compito degli alpinisti. Ma finché noi per primi continueremo a descrivere l'alpinismo come una lotta fatta di lacrime e sangue, vestendo i panni dell'eroe che sfida la montagna e supera se stesso, finché ometteremo e nasconderemo il lato gioioso e giocoso dell'andare in montagna, montagna come mondo privilegiato per sperimentare la vita, del camminare che fa bene al pensare e del passo lento e paziente con cui la natura educa l'uomo a se stesso e lo riconcilia con la sua essenzialità, finché non 'racconteremo' anche questo, non riusciremo a spiegare che gli alpinisti alla vita ci tengono, che non desiderano perderla, ma al contrario soffrono di non poterla vivere abbastanza". ■

'gara'. Perché nelle competizioni regole e condizioni devono essere uguali per tutti i concorrenti e quindi, per poter fare un 'campionato del mondo' in Himalaya, tutti gli alpinisti dovrebbero radunarsi alla base di ciascuna montagna e da lì partire 'in linea': tutti lungo lo stesso itinerario e con le stesse condizioni di tempo atmosferico. E prima ancora bisognerebbe stabilire le regole: tutti con l'ossigeno o tutti senza ossigeno, tutti con i portatori d'alta quota o tutti autonomamente, con i campi prefissati o con il 'campo in spalla', eccetera, eccetera. Altrimenti sarebbe come se nella maratona ciascuno potesse scegliere se arrivare al traguardo correndo con le proprie gambe o trainati da una moto".

"Per me", conclude Nives, "l'alpinismo è innanzitutto gioco, esplorazione, strumento per conoscere il mondo e se stessi, e questa rimane l'unica certezza che abbiamo e che ci dovrebbe rendere consapevoli della relatività delle regole e delle classifiche".

Tu Romano hai dichiarato, dopo la recente scalata, che l'Everest non è per gli alpinisti. Sapresti indicarci tre elementi che fanno di un summitter un alpinista con tutte le carte in regola?

"E' chiaro che a tutti fa piacere arrivare in cima, ma non posso certo definirmi un 'summitter': per me l'importante è la salita, il piacere che vivi nella fatica di ogni passo. È proprio in questo che leggo le caratteristiche che distinguono veramente un alpinista: avere la fantasia di disegnare nuove vie, non usare ossigeno e naturalmente non avvalersi dell'aiuto degli sherpa. Io ho fatto una scelta, quella di dedicarmi alla salita dei giganti della terra insieme con Nives, con uno stile pulito e leggero. Ma per dedicarci all'apertura di linee inesplorate (come in realtà abbiamo cominciato a fare all'inizio della nostra "carriera" in Himalaya) avremmo bisogno di più tempo, magari denaro e sicuramente meno pressione nei confronti di una "gara" che non coincide minimamente con la nostra filosofia. Con questo intendo dire che purtroppo, in un ambiente come il nostro, per poter coltivare questa passione sei in qualche modo "costretto" a sottostare a certe condizioni e la visibilità è certamente una di queste. Salire gli Ottomila per le vie normali in questo momento è l'unico mezzo per poter continuare a partire e per riuscire magari, in futuro, a dedicarci a quello che amiamo di più: l'e-

splorazione. Tuttavia questo non toglie nulla alla nostra passione per la montagna, perché cerchiamo di metterci del nostro, con lo stesso spirito con cui affrontiamo le cime di casa".

Carissimi Nives e Romano, ogni vostra trasferta in Himalaya segna un nuovo passo sul terreno della solidarietà. Potreste indicarci i traguardi finora raggiunti nella vostra (silenziosa) attività filantropica?

"Purtroppo in Nepal le realtà relative all'infanzia, in certi strati sociali, sono drammatiche. Spesso l'estrema povertà e l'abbandono penalizzano di fatto i bambini anche nel loro diritto a una elementare educazione scolastica e, conseguentemente, alla prospettiva di un più dignitoso futuro. Attualmente l'associazione Mandi Nepal Namaste, di cui Romano e io siamo presidenti onorari, è impegnata nel supportare una scuola in una defilata vallata nepalese. I contatti con questa comunità rurale risalgono all'anno 2000 e si sono sviluppati in maniera positiva concretizzandosi con la costituzione dell'associazione (2005) e, dal febbraio 2007, con l'inizio dei lavori di costruzione di un nuovo edificio scolastico (16 aule) dal costo preventivato di 61.000 euro che appena completato ospiterà l'intero ciclo scolastico dalla nursery alle classi medie. Con questa nostra iniziativa autonoma e privata vorremmo continuare a offrire agli alunni più bisognosi e sfortunati la possibilità di frequentare gratuitamente la scuola, istituire un piccolo presidio medico, gestito da personale locale, garantire ai nove insegnanti e alla bidella equità salariale e previdenziale e infine continuare a coordinare gli aiuti dei nostri soci con alcune famiglie nepalesi più bisognose (sostegno a distanza)".

Qualcuno si è rammaricato per lo scarso rilievo dato dai giornali "generalisti" alla vostra recente e non facile (non scontata) salita all'Everest. Sapreste indicare uno o più motivi di questa presunta "distrazione"?

"In effetti la montagna è sotto i riflettori dei media solo quando 'rivela la sua natura assassina, quando riesce a ghermire la vita degli alpinisti che, sfidando la morte, a loro volta dimostrano di non tenerci molto alla vita'. Se da un lato questa è una colpa dei 'generalisti', che anziché cercare di trasmettere la cultura della montagna preferiscono presentarla in maniera semplicistica e sensazio-

Scalare all'americana

In vetta senza scorciatoie

di Ed Viesturs con David Roberts. Corbaccio, collana Explorists, 350 pagine, 19,60 euro.

Viesturs è il primo americano ad avere scalato tutti i 14 ottomila - e sei volte l'Everest! - senza ossigeno. Guida alpina, conosce alla perfezione le strategie per sopravvivere alle alte quote e ama proclamare che "raggiungere la vetta è un optional, tornare indietro vivi è un obbligo" (frase riportata su una quantità smisurata di bicchieri di carta di una catena di caffè che lo sponsorizza). Nei 18 anni durante i quali ha coltivato il sogno di completare la collezione delle maggiori vette della Terra, gli incontri - tra campi, crepacci e corde fisse - si sono moltiplicati, e non a caso il libro riporta un indice di nomi che comprende il Gotha dell'alpi-

nismo himalayano, oltre a non pochi illustri sconosciuti. Una volta appesa al chiodo la piccozza e impugnata la penna, Viesturs non fa mistero dei propri sentimenti esprimendo su qualcuno caute riserve. E se il ritratto della sventurata Chantal Mauduit non è dei più lusinghieri, gli italiani passano a pieni voti l'esame con un surplus di ammirazione per Simone Moro e Silvio Mondinelli e molta simpatia per i "Mario brothers" Morelli e Panzeri, sprofondati casualmente in un crepaccio trasformatosi in modo fortuito in un'accogliente bivacco. Infine, sulla tragedia del 1996 descritta da Jon Krakauer (Aria sottile), Viesturs fornisce nuovi particolari, magari di secondaria importanza, ma pur sempre di prima mano. Notevole il suo dialogo inascoltato con i malcapitati che marciano verso il loro triste destino, preludio

alla catastrofe che sta per compiersi.

Brenva

di Thomas Graham Brown. A cura di Giovanni Rossi e Carlo Ramella. Club Alpino Accademico Italiano, 214 pagine.

E' la prima edizione in lingua italiana dell'opera di Thomas Graham Brown, pubblicata nel 1944 a Londra, relativa alle imprese di questo importante alpinista sul versante Brenva del Monte Bianco, labirinto di ghiacci e di rocce. Una piacevole e interessante scoperta di cui va dato merito all'Accademico. In appendice la storia alpinistica di questa grande parete di ghiaccio, il cui nome ("larice" in valdostano) è legato a pagine straordinarie della letteratura romantica di montagna, tra le quali il presidente del Club alpino accademico Giacomo Stefani cita nella presentazione la meravigliosa cavalcata solitaria in contemporanea di Bonatti e Mauri sulla Major e sulla via della Pera.

Ricordo di Buhl

Due donne per un "fortissimo"



Irene Affentranger che ha curato la traduzione sia nella prima edizione (1959) sia in quella ora in distribuzione.

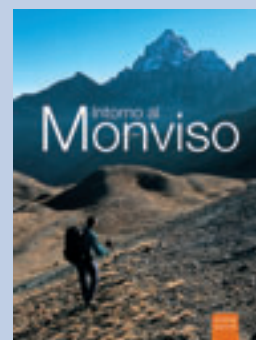
Con grande interesse è stata accolta al recente TrentoFilm-festival la nuova edizione di "E' buio sul ghiaccio" dell'alpinista austriaco Hermann Buhl, un battesimo a cui ha partecipato Kurt Diemberger che di Buhl è stato compagno di cordata nella prima ascensione al Broad Peak.

Nella foto l'affettuoso incontro a Trento tra due donne che al conquistatore del Nanga Parbat sono, per motivi diversi, assai legate. A sinistra Eugenie Buhl che ha messo a disposizione i diari del marito per la nuova edizione del libro pubblicato da Corbaccio. A destra

Intorno al Monviso

di Andrea Parodi. Editore dall'autore (www.parodieditore.it, tel 010.9183297), 128 pagine, 16 euro.

Ai sentieri del Monviso è dedicata la nuova guida di Andrea Parodi, alpinista e giornalista ligure, già autore di numerosi libri riguardanti le Alpi sud-occidentali. Vi sono descritti una settantina di itinerari che si snodano intorno alla gigantesca montagna, sul lato italiano e su quello francese della catena, nelle valli Varaita, Po, Guil e Pellice. Il volume è illustrato con 61 fotografie a colori, 11 cartine e 5 disegni. Oltre al



classico giro del Monviso con tutte le possibili varianti, nella guida sono descritti molti altri itinerari, tutti collegati fra loro a formare una fitta rete di percorsi intorno al "Re di Pietra". Seguendo le indicazioni dell'autore, che ha perlustrato tutti i sentieri con carta e penna in mano, si possono raggiungere rifugi, bivacchi, laghi e laghetti,

esplorare valloni aspri e appartati, oppure effettuare tranquille passeggiate tra boschi e pascoli. Si può anche salire senza vere e proprie difficoltà alpinistiche su varie cime alte più di tremila metri, che offrono straordinarie vedute sul Monviso e sulle regioni circostanti.

Alp

Cda&Vivalda Editori.
120 pagine, 6.50 euro
(in edicola a inizio mese).

Si chiama Masatoshi Kuriaki ed è giapponese il protagonista dell'ultima grande impresa alpinistica di livello mondiale, la solitaria sul Mount Foraker, in Alaska. ALP lo ha incontrato e in esclusiva europea propone un'intervista e il diario di quei giorni. La rivista diretta da Linda Cottino esplora in questo numero anche l'universo dello skyrunning (espressione inglese che significa "correre nel cielo"), fenomeno in grande espansione, con il calendario dell'estate 2007. Da segnalare il racconto di Lorenzo Scandroglio, ideatore di LetterAltura - Festival di letteratura di montagna, viaggio, avventura, che svela come è nata l'idea.

In processione sui monti di Oropa

Testimonianze di Alberto Maria De Agostini. Cahier Museomontagna numero 153, 34 pagine.

Catalogo della mostra organizzata al Monte dei Cappuccini con il Santuario di Oropa e la collaborazione di Città di Torino e Club Alpino Italiano, il volume si apre con un saggio di Pier Francesco Gasparetto su padre De Agostini e illustra attraverso una serie di sue magistrali foto, realizzate in tre fasi successive (1907, 1920 e 1933), la processione

da Fontainemore al Santuario di Oropa. Al 1933 risale anche il film originale "La processione di Fontanamora sui monti di Oropa" custodito nella cineteca storica del museo.

Codice svizzero della montagna

Fondazione Courmayeur (info@fondazionecourmayeur.it), Collana Montagna Rischio Responsabilità. Prefazione di Waldemaro Flick. 493 pagine.

Ai codici italiano, austriaco, francese e spagnolo che raccolgono dottrina, legislazione, giurisprudenza a livello nazionale, già pubblicati come quaderni monografici, la Fondazione Courmayeur aggiunge ora il codice svizzero che analizza il rapporto tra la legislazione dei Cantoni e la legislazione federale caratterizzata da una normativa puntuale in ambito montano.

Un compagno di cordata

di Enrico Maria Pizzarotti, Antiquità ediz. (riccarda@antiquita.com).

Protagoniste sono le "pareti delle pareti", le nord delle Tre Cime di Lavaredo, descritte amorosamente dalle parole di un vecchio alpinista e dai pastelli di Riccarda de Eccher. Insieme riescono a costruire un suggestivo breve racconto pieno di emozioni.

Codice austriaco della montagna

Fondazione Courmayeur (info@fondazionecourmayeur.it), Collana Montagna Rischio Responsabilità. Prefazione di Waldemaro Flick. 493 pagine.

Ai codici italiano, francese, svizzero e spagnolo che raccolgono dottrina, legislazione, giurisprudenza a livello nazionale, già pubblicati, la

Segnalibro

In vetta a occhi chiusi

A margine del recente TrentoFilmfestival di cui è stato ampiamente riferito nelle pagine dello Scarpone di giugno e luglio molti sono gli eventi librari; fra essi, non posso mancare di segnalare la presentazione di un singolare volume edito da CDA&Vivalda in concorso per il premio ITAS, "In vetta ad occhi chiusi" di Erik Weißenmayer. Questo autore, che vive in Colorado, è rimasto cieco all'età di tredici anni: la sua autobiografia, tradotta in italiano da Franca Galanzi, fonde appassionanti vicende sportive con una straordinaria storia personale. Vincendo il suo handicap, è riuscito con una forza d'animo eccezionale a primeggiare in varie specialità (paracadutismo, maratona, sci, alpinismo) fino a scalare il McKinley, il Capitan, l'Aconcagua, il Kilimanjaro e infine l'Everest.

L'opera è stata presentata dalla traduttrice come un valido e quasi provocatorio antidoto all'accoglienza compassionevole e protettiva che il grosso pubblico riserva in genere ai privi di vista, che invece - se opportunamente supportati - possono esprimere valori e sensibilità superiori alla media dei vedenti. Il dibattito ha dimostrato una certa divergenza di opinioni; c'è stato chi teme l'effetto inverso sui disabili che non possono contare su supporti e addestramenti ad alto costo, e chi vede con allarme questa corsa all'impresa estrema allargarsi anche ai più svantaggiati (non si aprirà la strada a nuove forme di protagonismo e di conseguente rischio?).

In ogni caso, il libro invita a occuparsi del problema; non dimenticheremo facilmente le immagini del film della salita di Erik all'Everest, che lo ritraggono mentre valica colossali crepacci su traballanti scalette: immagini che testimoniano le incredibili potenzialità sviluppabili da una creatura umana protesa con tutte le sue forze verso un obiettivo.

Lorenzo Revojerà

Fondazione Courmayeur aggiunge ora la monografia sul codice austriaco.

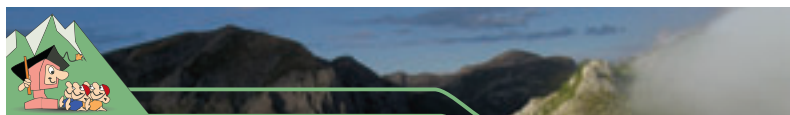
Il silenzio di Cleaver

di Tim Parks. Il saggiaio, 284 pagine, 16 euro.

Una vita passata nella metropoli a rincorrere i soldi, la carriera e il successo. Poi tutto a un tratto per il giorno-

lista americano la fuga in un paesino del Sudtirolo, nel silenzio di un mondo solitario. E' qui che il protagonista del romanzo riscopre se stesso e la sua visione della vita cambia prospettiva.

All'ombra delle montagne, Cleaver sembra ritrovare il senso delle cose. O è un'illusione? Il romanzo ha vinto a Trento il prestigioso premio ITAS "per l'alta qualità letteraria e stile suggestivo". ■



www.montagna.ecstore.it
L'Internet Shop per i Libri di Montagna

Escursionismo | Arrampicata | MTB | Torrentismo | Speleologia | Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio

Consegne corriere espresso in tutta Italia e all'Estero - info@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252



CINTURE 2007

SICUREZZA E LEGGEREZZA

La linea di cinture C.A.M.P. presenta nove modelli, tutti contraddistinti da un nuovo design, nuovi materiali ed innovative peculiarità tecniche, che garantiscono al tempo stesso un più alto grado di sicurezza, leggerezza e confort.

Sul fronte della sicurezza l'innovazione principale riguarda la fibbia "Sicura", che svolge la doppia funzione di regolazione ultra rapida e di apertura tradizionale in tutta sicurezza. Altrettanto innovativo e volto alla sicurezza è l'anello di assicurazione dotato del sistema "No Twist", un mini anello incorporato nell'anello principale che mantiene il moschettone di assicurazione sempre nella corretta direzione evitando così carichi trasversali potenzialmente pericolosi.



HARNAIS QUARTZ CR

Quartz CR è l'imbrago polivalente per eccellenza, ideale per l'alpinismo. Può essere aperta completamente e indossata o tolta con gli sci o i ramponi ai piedi, grazie all'utilizzo dell'innovativa fibbia "Sicura", che svolge la doppia funzione di regolazione rapida e di apertura completa in tutta sicurezza. Il rivestimento interno è in mesh 3-D, confortevole e traspirante, che continua anche sulla parte esterna superiore del fascione. I cosciali sono regolabili, apribili e staccabili nella parte posteriore per ogni esigenza.

Nelle asole laterali, posizionate fra i due portamateriali, è possibile inserire il moschettone Hub. Anello di recupero posteriore. Tre taglie coprono tutte le esigenze di alpinisti e arrampicatori.

Sistemi: Sicura, No Twist, Flat Link.

Taglie: S - M - L

Per informazioni: www.camp.it
tel. 39 0341 890117

SALEWA DISTANCE, UNO ZAINO CHE... PEDALA INSIEME AL BIKER!

La mountain bike è una delle discipline principali dell'outdoor e SALEWA, che di sport all'aria aperta se ne intende, ha stretto un accordo con l'Associazione Italiana Maestri di Mtb: tutti i tesserati saranno dotati dell'innovativo zaino 4608 Distance.

L'Associazione Italiana Maestri di Mtb è da ormai più di dieci anni all'avanguardia in tutti i campi che riguardano la bici fuoristrada, è quindi logico che i suoi diplomati siano dotati di accessori dell'ultima generazione. L'associazione ha stretto un accordo di collaborazione con Salewa, l'azienda bolzanina i cui prodotti sono riconosciuti in tutta Europa per essere punti di riferimento nell'attrezzatura outdoor. Frutto di questo accordo è la dotazione per tutti i diplomati Ami dello zaino 4608 Distance, con un ricamo speciale che permetterà di identificare immediatamente l'appartenenza del proprietario all'Ami.

Lo zaino 4608 Distance ha una capienza di 25 litri e grazie al suo innovativo sistema dorsale Salewa AirSpace lo si apprezza per la comodità di trasporto: spallacci regolabili in lunghezza, cintura a vita bielastica per la massima traspirabilità, spallacci ergonomici, fissaggio per il casco. Inoltre, i cinturini elastici si adattano ad ogni corporatura e ad ogni movimento. Il tutto garantito da leggerezza straordinaria, appena 1,200 kg. Grazie alle sue dimensioni il SALEWA Distance è lo zaino ideale per le escursioni di chi, stando su una bici, ha una posizione chiaramente meno naturale di chi procede a piedi. Tutti gli istruttori avranno la possibilità di ordinare gli zaini tramite i recapiti dell'AMI nei due colori base, grigio o rosso. Grazie allo zaino 4608 Distance saranno immediatamente individuabili, anche perché la linea estetica del prodotto è indubbiamente molto accattivante e non passa inosservata.

Peso 1200 g.
Volume 25 L
Dimensioni 45x28x16 cm
Colori red/silver, anthracite/silver
Prezzo al pubblico Euro 79,00

Per informazioni: www.salewa.it



LOWE ALPINE Warm Zone Ninja Hoody (Mod. L11100)



Lowe Alpine Warm Zone Ninja Hoody rappresenta una maglia tecnica con classico taglio Lowe Alpine e cappuccio elasticizzato "stile ninja".

La struttura di tessuto, realizzato con particolare tecnologia Lowe Alpine Warm Zone®, conferisce al capo un'elevata termicità. Il peso è di 323 grammi e la disponibilità taglie va dalla S alla XL.

Fra le caratteristiche tecniche si sottolineano i seguenti dettagli:

- Vestibilità aderente grazie al tessuto in stretch Lycra;
- Cappuccio avvolgente;
- Tasca verticale munita di cerniera zip sul petto;
- Cerniera frontale per l'intera lunghezza del capo, con aletta interna;
- Fondo giacca rifinito con bordatura nera a contrasto;
- Particolare tasca ricamata sul petto.

Distribuito da: Lowe Alpine International
www.lowealpine.com

Ultime dall'Altipiano

Una serie di piccoli libri di alto valore letterario, sempre legati al luogo prescelto per le monografie della rivista, si accompagna da due anni all'uscita in edicola di Meridiani Montagne, la pubblicazione dell'Editoriale Domus diretta da Marco Albino Ferrari. Si sono finora avvicendati scritti e racconti di Dino Buzzati, Mauro Corona, Riccardo Cassin, Julius Kugy, Horace-Bénédict de Saussure. In allegato al numero speciale su Asiago in preparazione per il mese di settembre la scelta, pressoché obbligatoria, è caduta su una raccolta di scritti di Mario Rigoni Stern dal titolo: "Dentro la memoria, scritti dall'Altipiano".

Il libro è stato curato da Giuseppe Mendicino che ha scelto tra gli scritti di Rigoni Stern quelli meno noti, dispersi in pubblicazioni minori, con fotografie nuove e "antiche" tutte inedite, scrivendo altresì la prefazione.

Il "sergente della neve" ha seguito il lavoro con affettuosa complicità. La stessa rivista conterrà una sua intervista a cura di Paola Radaelli, con alcune magnifiche foto di Giulio Malfer. Leggendo i racconti e gli articoli, ordinati secondo l'anno di pubblicazione, si possono cogliere i cambiamenti sottili della scrittura, da un primo stile limpido ed essenziale pur nella ricchezza del lessico, a testi dove il consueto rigore abbraccia toni elegiaci e "acquerellati".

Tra i racconti una bella sorpresa è rappresentata da "Can de toso mi fai morire", un testo sconosciuto ai più perché pubblicato in un libro presto scomparso dalle librerie ("Così era mia madre. Venti scrittori raccontano la propria madre", edizioni Paoline), e mai inserito nei libri dello scrittore, compreso il recente volume della serie dei Meridiani di Mondadori.

Oltre ad aver recuperato questo e altri piccoli gioielli narrativi, la pubblicazione della raccolta distribuita dalla Domus aiuta a tenere desta l'attenzione sull'opera di uno scrittore che non è solo una vetta del nostro panorama letterario ma anche un emblema vivente di valori etici di portata universale.

Mendicino definisce i racconti "tutti memorabili: a volte poesia pura, altre volte un invito esplicito a non vivere con superficialità la propria esistenza". E aggiunge che "traspare costante tra le righe un codice di valori e di sentimenti a difesa non solo dell'Altipiano ma anche di una dignità del vivere che è unica e riconoscibile a tutte le latitudini".

Adriano Tomba

Nel nuovo volume antologico presto in distribuzione insieme con la rivista "Meridiani Montagne" si potranno cogliere i mutamenti nella scrittura del celebre "sergente della neve"



Mario Rigoni Stern con Giuseppe Mendicino, curatore del volume distribuito con Meridiani Montagne (foto di Giulio Malfer, per gentile concessione).

Percorsi formativi

Avvicinare i giovani alla montagna

In Valle d'Aosta le famiglie che hanno scritto la storia dell'alpinismo, i Petigax, i Carrel, i Maquignaz, i Bich, gli Ollier e così via, stentano a trovare successori. Recentemente le guide dell'Unione valdostana si sono interrogate sul progressivo invecchiamento e sullo scarso ricambio generazionale: tra soli sette anni su 180 iscritti 82 avranno più di 50 anni e 78 si saranno ritirati dall'attività per limiti d'età. Anche perché contemporaneamente le guide hanno osservato una certa disaffezione dei giovani nei confronti della montagna e il loro allontanamento dalle professioni ad essa correlate. Spie del fenomeno sono la diminuzione dei partecipanti ai corsi guide, il calo delle frequenze alle attività formative sulla montagna, la riduzione del numero degli skipass.

"Per molti ragazzi, specialmente per quelli provenienti dalle valli laterali, è difficile trovare compagni per andare in montagna", afferma Guido Azzalea, presidente dell'Unione valdostana guide di alta montagna. Del resto, l'aumento e l'allungamento della scolarità e le mutate condizioni di vita anche nelle regioni alpine hanno spostato gli interessi dei giovani. Ci si avvicina alla montagna più avanti negli anni. Non è un caso che l'età media degli ultimi cinque corsi per aspiranti guide in Valle d'Aosta sia di 29 anni e che molte guide comincino a lavorare a pieno titolo solo a 32-35 anni.

Come far fronte a questo fenomeno? La risposta arriva da un progetto promosso dall'UVGAM e dalla Fondazione montagna sicura di Courmayeur. "Scoprire la montagna" è un percorso formativo della durata complessiva di 232 ore, rivolto a venti giovani valdostani interessati a conoscere meglio il proprio ambiente e le tecniche per affrontare la montagna in sicurezza e ad avvicinarsi a una professione tradizionale ma in continua evoluzione, quale appunto quella di guida alpina. Il corso, finanziato dal Fondo sociale europeo e dall'Assessorato regionale del turismo, sport, commercio e trasporti, è completamente gratuito e prevede moduli specifici dedicati all'alpinismo, all'arrampicata, allo scialpinismo - freeride, alle cascate di ghiaccio, con particolari attività sul terreno coordinate dalle guide alpine valdostane.

Oriana Pecchio

Un caldo abbraccio sotto il Rosa

Oltre 450 persone erano presenti sabato 30 giugno a Macugnaga, sui prati dell'Alpe Pedriola per il 27° Incontro delle genti del Rosa. Pur essendo il tempo variabile, il colpo d'occhio era eccezionale. Ancora una volta l'incontro si è presentato come una festa di colori, di calda amicizia. Quest'anno è iniziato il sesto iter quinquennale, a quanto c'informa cortesemente il past presidente del CAI Giacomo Priotto che non è voluto mancare al raduno, con l'organizzazione affidata alla Sezione di Macugnaga in collaborazione con la locale sezione ANA. Al vento garrivano i tagliardetti delle altre sezioni impegnate a turno: Varallo Sesia, Biella, Gressoney, Verres, quelli di altre sezioni CAI vicine, quelli delle sezioni ANA di Valsesia, del Biellese e dell'Ossola.

Dopo la messa celebrata dal parroco di Macugnaga e da don Capra, salesiano di Torino e fautore da anni della festa della Madonna dei Ghiacciai alla cap-

pellina del rifugio Gnifetti, il presidente Teresio Valsesia accompagnato dal Coro Monterosa ha portato il saluto e ricevuto il meritato applauso per la buona organizzazione....comprovata soprattutto dalla distribuzione di polenta e salami per tutti. Ha quindi presentato la sua più recente fatica, il volume sul tour Monte Rosa - Cervino, interessante e molto apprezzato. Giorgio Salina, vicepresidente del Gruppo regionale CAI Piemonte e past presidente della Sezione di Varallo, ha portato il saluto del gruppo regionale invitando tutti alla riunione del 2008, probabilmente al Col d'Olen.

Infine Priotto ha portato il saluto del presidente generale Salsa, unito al proprio, ricordando con gioia di essere stato tra i promotori della simpatica ini-



Macugnaga: la monumentale Chiesa Vecchia la cui costruzione risale al tredicesimo secolo.

ziativa, che poi ha seguito con assiduità (perdendone solo 3 su 27...) e augurando che l'incontro proseguiva negli anni, trasmettendo ai giovani gli stessi sentimenti di amicizia, solidarietà e passione per la montagna: e in particolare per il Monte Rosa che, per il nostro past presidente, resta la più bella del mondo. ■

Turismo alpino

Spariscono gli impianti, che sollievo

Potremmo paragonare il monte Dobratsch (2167 m) in Carinzia a ciò che rappresenta il Monte Bondone di Trento: una comoda e insostituibile area di svago dove andare non appena gli impegni cittadini lo consentano. Ma che cosa succede se località di questo genere chiudono all'improvviso?

Se lo chiedevano molti operatori di fronte alla decisione di sbaraccare gli impianti del Dobratsch. Le autorità tuttavia tirarono dritto, convinte che il patrimonio idrico della vicina Villach andava tutelato dall'insensato sperpero della neve programmata. E per dare un segnale ancora più forte decisero di istituire pochi mesi dopo un parco naturale. A cinque anni di distanza possiamo constatare che quelle scelte non hanno avuto l'esito catastrofico paventato.

Le masse di sciatori adrenalinici sono state sostituite dall'esercito più lento degli escursionisti invernali e degli scialpinisti. Si calcola che ogni fine settimana frequentino la montagna circa 2500 persone, eterogeneamente divise fra "ciaspolatori", scialpinisti e fondisti. Questa miracolosa conversione è potuta avvenire per due semplici motivi. Il primo è che in Austria una legge obbliga tutti i gestori degli impianti a stanziare un fondo per sostenere i costi di smantellamento in caso di cessata attività. Risultato. Relitti di stazioni sciistiche in disuso che oggi deturpano molte località alpine in Italia e in Francia qui non si vedono. Chi non ha in mente la desolazione che infondono tralicci arrugginiti, monconi di cavi e cadenti casolari di stazioni ormai deserte? Scempi che secondo le leggi austriache devono

essere banditi. Sul Dobratsch si possono vedere i risultati di questa politica: le uniche tracce della passata attività sono le strisce di bosco tagliato per le piste e alcuni edifici degli impianti che verranno presto trasformati in rifugi.

L'altro motivo di questa riuscita conversione deriva dal fatto che in Austria si trova la più alta concentrazione di appassionati di scialpinismo. Le stime indicano trecentomila praticanti, quasi il 4% della popolazione. Molti di loro non sono fanatici della fatica, e moltissimi sono alle prime armi. Sul Monte Gerlitz, poco distante dal Dobratsch, accanto alle piste da discesa sono stati tracciati percorsi scialpinistici per principianti. Vengono tenuti in sicurezza e battuti dai gatti delle nevi e per il servizio si chiede un pedaggio di qualche euro.

L'escursionismo insomma è un tratto nella cultura nazionale, fortemente incentivato dalle istituzioni. Per averne la riprova basta trascorrere una domenica sulle piste del Dobratsch e mescolarsi fra gli habitués: si scopriranno allegre comitive di ragazzi che si muovono con le ciaspole, coppie che portano a spasso il proprio cane con gli sci, scialpinisti brizzolati che sbuffano come locomotive verso la cima.

Di fronte a quest'umanità varia e vitale ci si rende conto che la monocultura dello sci sulle piste - con i suoi costi astronomici, i suoi consumi e le incognite legate al riscaldamento globale del clima - come da tempo sostiene il Club Alpino Italiano attraverso le sue pubblicazioni ufficiali non è né l'unica né la più sensata via di sviluppo per le nostre Alpi.

Marco Rolando

Montagna, la migliore medicina

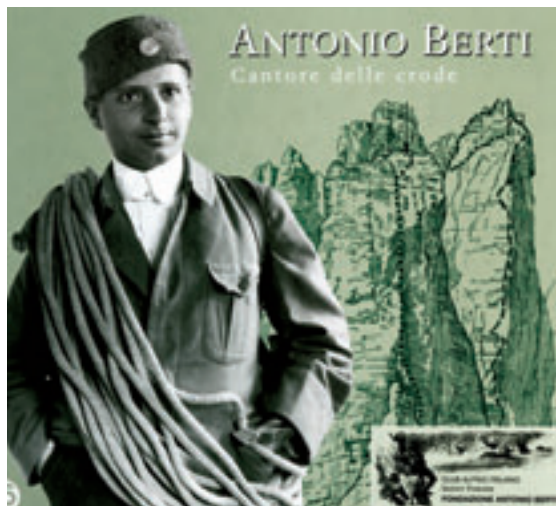
A mezzo secolo dalla morte, il mondo dell'alpinismo rende omaggio ad Antonio Berti, autore della guida delle "Dolomiti orientali" edita nel 1928, "primo e tipico esempio di guida completa ed esaustiva di un comprensorio alpino, ma nello stesso tempo un pilastro nella cultura e nella letteratura di montagna", come osserva Luigi Brusadin, presidente della fondazione intestata all'insigne scrittore e alpinista veneziano: al quale è ora dedicato il prezioso volume "Antonio Berti cantore delle crode" (Nuovi Sentieri, 249 pagine) edito a cura della fondazione stessa con la prefazione di Annibale Salsa e una presentazione dello stesso Brusadin. Il volume raccoglie, accanto alle indispensabili note biografiche, una serie di testimonianze su Berti. Ne sono autori illustri amici della montagna, da Dino Buzzati a Roberto De Martin, da Giovanni Angelini a Silvia Metzeltin. Nel volume dall'elegante copertina cartonata sono inseriti anche alcuni scritti giovanili, alcuni scritti di guerra e una serie di documenti da cui è tratto per gentile concessione il brano che pubblichiamo, desunto dal discorso che Berti tenne dopo la nomina, nel 1951, a socio onorario del CAI. Buona lettura.

Cio che è avvenuto nel periodo postbellico nelle Dolomiti tutto il mondo lo sa, e sa che l'alpinismo italiano ha raggiunto un livello pari a quello d'oltralpe, e sa che nella scala dei gradi vi sono percorsi dolomitici italiani citati, similmente alla Walker e al Badile, quali classici esempi di difficoltà suprema sulle Alpi. Quando, verso il 1930, sono sorti all'orizzonte e avanzati rapidamente in proskenio i giganti della tecnica, mi sono sentito, in un

primo momento, alquanto confuso; il mio classicismo congenito e radicalmente compenetrato, che vedeva l'inchiostatura dei monti con gli occhi di Preuss, di Kugy, di Piazz, ne è rimasto un po' disorientato. Stavo per ritirarmi, come un rudere dei vecchi tempi, nel mio antro. Ma là sono venuti benevolmente a trovarmi, e mi è stato profondamente gradito, un Comici, un Carlesso, un Cassin, un Castiglioni, un Gilberti, un Gervasutti, e mi sono apparsi tanto amichevoli e buoni e cari e così equilibratamente e solidamente pensanti, con una spiritualità che in nulla cedeva a quella degli uomini maggiori del passato, che ho visto in loro l'innesto felice di un grande ramo frondoso nel tronco secolare della quercia piemontese; ho visto che le nuove tendenze e le antiche potevano incanalarsi insieme in un grande alveo comune, verso sempre più luminosi orizzonti. Spetta a loro e ai loro seguaci il merito di aver mantenuti alti, accanto agli ascendenti valori tecnici, i vetusti valori morali.

Se oggi vi fosse qualcuno che battesse altra strada e fosse pervaso da sentimenti agonistici, da aspirazioni di pretto virtuosismo atletico, in verità non saprei che compiangere. Lo vedrei come un ateo, che entrasse nel tempio, e avanzasse a testa alta verso l'altare, fin sull'altare, e scorgesse in alto la croce, me nella croce vedrebbe soltanto due aste incrociate e inchiodate. Volesse quegli rileggere e riuscisse a comprenderle, le pagine d'oro di Comici, sempre più d'oro quanto più passa il tempo, e volesse anche meditare quello che ha detto il grande maestro della tecnica Franz Nieberl, l'autore di quel "Das Klettern in Fels" (L'arrampicamento in roccia), che continua uscire in sempre nuove edizioni. Quando suo fratello cadde dalla croda, Franz Nieberl scrisse: egli era amico dei monti, con la tecnica dei tempi nuovi nel cervello e nel cuore. Parole lapidarie.

Mi è stato così possibile, con intima soddisfazione, seguire anche quegli atleti con lo stesso cuore con cui avevo fino allora seguiti i tecnicamente minori, spi-



ritualmente eguali: e qualche volta mi è stato grato vederli, nell'archivio di fotografie e pagine bianche, scovare alcune vie che li hanno portati alla rinomanza alpinistica. E ho goduto vivamente delle loro vittorie, di cui spesso la prima notizia mi arrivava immediata con relativa relazione: vittorie sempre più frequenti, sempre più ardite. Lontano da loro, sentivo di vivere spiritualmente con loro.

L'archivio solitario intanto cresceva; le pagine bianche l'una dopo l'altra scomparivano, intestate a nomi italiani. Le nuove salite erano così tante, che i periodici alpini ridottissimi di numero e di pagine specialmente nel periodo bellico e postbellico, non riuscivano più a contenerle. E quel giorno in cui sono uscite tutte quante assieme, l'attività ed il valore degli alpinisti italiani sono apparsi quasi d'improvviso nella loro intera vivida luce. (...)

Amici, la montagna, una prima volta che sia nella sua più intima essenza veramente sentita, può renderci serena ridente ed ardente tutta quanta la vita: può soffocarci le angustie e gli affanni e, qualche volta, per qualche momento, gli estremi dolori.

Forse perché sono medico e so la prodigiosa efficacia curativa di un alto morale, questa straordinaria medicina, la montagna, l'ho sempre, per mezzo secolo, ricetta, e ora, confortato dal ricordo di questa giornata, continuerò a ricettarla con ancor più calore.

Antonio Berti
da "Antonio Berti cantore delle crode". © Nuovi Sentieri

SAN VITO DI CADORE (BL) **Il Pelmo riscoperto**

Il 19 settembre ricorrerà il centocinquantenario dell'ascensione al Pelmo e per l'occasione la Sezione di San Vito di Cadore ha programmato due importanti avvenimenti. Il 13 luglio nella Sala polifunzionale del Comune di San Vito è stato presentato il libro "Da John Ball al VII grado. Note di storia alpinistica del Pelmo a 150 anni dalla prima ascensione", opera del giornalista ampezzano Ernesto Majoni.

Il volume (110 pagine ricche di fotografie, disegni e note) è stato commissionato dalla sezione locale e patrocinato dal Comune di San Vito e dalla Comunità montana della Valle del Boite. Il 14 e 15 settembre sarà invece dedicato a un incontro diretto con la celeberrima croda dolomitica con l'ascesa alla vetta lungo la via normale tracciata da Ball, con l'ausilio delle guide alpine locali. Domenica 15 sarà anche officiata una messa di ringraziamento presso il rifugio Venezia con la partecipazione del Coro San Vito.

ROVERETO **Festeggiati alla SAT gli uomini dell'Eiger**



Due libri di notevole spessore raccontano l'esperienza della conquista italiana dell'Eiger, in Svizzera, lungo la temibile parete nord. Al "Cacciatore di valanghe - Herr Eiger" di Lino Leggio, ristampato da Nuovi Sentieri di Belluno in occasione del cinquantennale della tragica cordata Corti-Longhi, si è aggiunto più di recente "Due cordate per una parete" di Giovanni Capra, premio Itas 2007, che racconta la storia della "conquista" italiana della nord dell'Eiger. E' in occasione di una serata della SAT a Rovereto dedicata all'Eiger che Leggio ha incontrato alcune glorie dell'alpinismo meritevoli di avere affrontato e vinto con tenacia e determinazione il celebre "orco": gente dello stampo di Armando Aste, Andrea Mellano, Gildo Airolti, Franco Solina. Nella foto l'incontro fra Leggio (al centro), Mellano e Aste (a sinistra e a destra). Quest'ultimo sarà ospite di Leggio nel corso di una nuova serata benefica programmata il 28 settembre presso la SAF di Udine.

AOSTA **Una cordata con i ragazzi afgani**

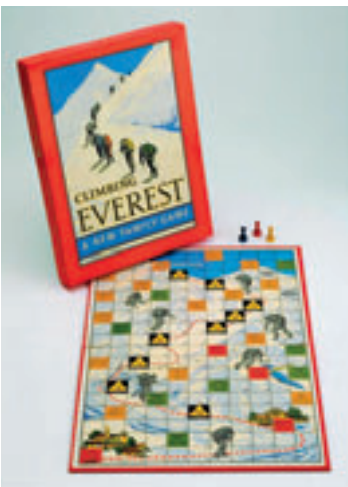
L'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), utilizzando le competenze di Mountain Wilderness International e il finanzia-

Sventolano le bandiere delle minoranze

Le bandiere delle minoranze franco provenzale e occitana sventolano da questa estate accanto al tricolore e alle insegne della Comunità europea nei rifugi della Provincia di Torino, in attuazione della Legge dello Stato n. 486 del 15 dicembre 1999 relativamente alla "tutela delle minoranze linguistiche storiche" presenti in Italia. La logica a cui l'iniziativa si ispira non è di tipo etnonazionalistico, né irredentistico, né localistico, ma aperta all'amicizia dei popoli contigui sui due versanti delle Alpi Occidentali di comune matrice linguistica gallo-romanza (occitana, francoprovenzale e francese). La cerimonia della consegna ha avuto quale suggestivo scenario, domenica 1° luglio, l'accogliente rifugio "Barbara Lowrie" di Bobbio Pellice. Il cerimoniale, messo a punto con il contributo del Gruppo regionale piemontese del CAI e della Provincia, prevedeva illustri presenze: l'assessore alla cultura della Provincia di Torino Valter Giuliano, il prefetto di Torino Goffredo Sottile, il presidente generale del CAI Annibale Salsa, il presidente della Comunità montana Val Pellice Claudio Bertalot e il sindaco di Bobbio Pellice Giuseppe Berton. Dopo i saluti delle autorità è toccato a Massimo Garavelli, presidente del Parco del Gran Bosco di Salbertrand, consegnare le bandiere al presidente del Club alpino. E' seguito un concerto del coro Valpellice di Torre Pellice diretto da Ugo Cismondi, accompagnato dai campanacci delle mucche e delle capre; e l'inno "Se chanto que chante" ha fatto sentire tutti quanti figli di una stessa cultura transfrontaliera. L'assessore Giuliano ha sottolineato "la grande importanza di valorizzare il patrimonio linguistico e culturale dell'occitano e del francoprovenzale nell'ambito di una politica di tutela più generale del territorio montano e delle sue peculiarità" evidenziando che "occorre dare voce alle minoranze linguistiche applicando la legge, sia tramite le trasmissioni RAI sia tramite l'insegnamento scolastico; in tal senso si muove già da tempo la Provincia di Torino con il suo Centro studi sulle minoranze e con la partecipazione attiva della Prefettura, della Direzione regionale all'istruzione, del CAI regionale e nazionale e delle comunità montane". Il prefetto di Torino ha poi portato il saluto e la testimonianza dell'attenzione del Governo alle tematiche delle minoranze linguistiche tutelate dalla Costituzione. "L'iniziativa", spiega il presidente del Club Alpino Italiano, "recepisce la lungimirante Carta di Chivasso del 19 dicembre 1943 relativa alle popolazioni alpine occidentali".

mento della Cooperazione italiana allo sviluppo, ha organizzato un corso di alpinismo eco-compatibile in Afghanistan. Il corso era rivolto a un gruppo di giovani afgani interessati ad acquisire le competenze di base necessarie per candidarsi, in un prossimo futuro, come facilitatori di spedizioni alpinistiche, guide di trekking e di escursioni naturalistiche, ranger dei parchi nazionali che il governo afgano sta progettando di istituire. Diciassette allievi hanno ottenuto il diploma. I giovani afgani hanno partecipato in giugno a una formazione più avanzata in Valle d'Aosta a cura del CAI e del Soccorso alpino. Il progetto è stato sostenuto sotto il profilo organizzativo e logistico dalla

Grivel Mont Blanc di Courmayeur dando vita a una cordata che vede coinvolti la Biblioteca comunale di Courmayeur e la Fondazione Montagna Sicura. Sull'iniziativa è stato realizzato da Carlo Alberto Pinelli un film per Raitre intitolato "Siddiqua e le altre, un sogno afgano".



CHAMONIX I francesi si divertono con il Museomontagna

"Montagna per gioco", la divertente mostra del Museomontagna con 150 giochi da tavola dedicati alle scalate e allo sci (LS 2/07), sta registrando un notevole successo a Chamonix, in Francia, dove l'allestimento curato da Aldo Audisio con Marco Ribetti viene presentato fino al 14 ottobre al Museo Alpino (89, Avenue Michel Croz). Vivo compiacimento per questa rassegna unica al mondo è stato manifestato dal sindaco di Chamonix Michel Chalet che ha partecipato all'inaugurazione il 28 giugno con Jeanne-Marie

Couttet. Ha fatto gli onori di casa Catherine Poletti, conservatrice del museo di Chamonix.

VALBRUNA (UD) Corso di formazione per docenti scolastici

Il 29 e 30 settembre presso la Casa alpina di Valbruna (UD), a cura della Commissione medica VFG e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, si svolgerà un corso di formazione per docenti scolastici sul tema "Attività con i giovani in ambiente montano". Verranno svolte relazioni sulle principali problematiche mediche che si possono incontrare durante l'attività escursionistica con giovani studenti in ambiente montano, con particolare riguardo alle emergenze mediche e alla piccola traumatologia, oltre che su problemi assicurativi e di responsabilità civile per gli accompagnatori.

Il corso è a numero chiuso, per un massimo di 40 iscritti, in ordine di prescrizione. L'iscrizione si chiuderà il 15 settembre o a completamento delle disponibilità. Il programma completo è reperibile presso i distretti scolastici del Friuli Venezia Giulia o può essere richiesto a cai.gorizia@tiscali.it oppure a fulviobratina@inwind.it, oppure a cianosac@libero.it, o visibile nel sito web: www.caigorizia.it

ABRUZZO E MARCHE Il 1° Corso per accompagnatori AG

Le commissioni di alpinismo giovanile Abruzzo e Marche, in delega della CCAG, organizzano il 1° Corso di qualifica per accompagnatori con lo scopo di preparare uniformemente accompagnatori in grado di svolgere le attività previste dal Progetto educativo del CAI, verificando e/o formando le capacità previste dall'articolo 3 del Regolamento degli accompagnatori di alpinismo giovanile. Il programma prevede il 28/30 settembre una prova di selezione a S. Vittore di Genga (AN), il 21/29 giugno 2008 il corso a Castel del Monte (AQ). Direttore: AAG Carla Ruello (presidente CRAG Marche), direttore tecnico ANAG Bruno Brancadoro. La quota di partecipazione è di 550 euro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15 settembre a Barbara Serrani, tel 338.1523223, via delle Gardenie 41, 60016 Marina di Montemarciano (AN).

Medicina

Hypoxia Symposia 2007 in Canada

Oltre duecento medici provenienti da ogni parte del mondo hanno partecipato l'inverno scorso a Lake Louise in Canada all'International Hypoxia Symposia 2007, tema l'ipossia e il sistema cardiocircolatorio. Si è parlato, in particolare, del cuore in alta quota. Interessante, a quanto cortesemente informa il dottor Gian Celso Agazzi, vice presidente della Commissione medica, è stata la relazione di Martin Bartscher a proposito del rischio cardiovascolare nel corso di attività fisica in montagna. Si è pure parlato degli aspetti metabolici, vascolari e cognitivi della cosiddetta ipossia intermittente e dei danni prodotti dall'ipossia a livello renale. Alcune comunicazioni erano riservate a studi genetici nel campo dell'ipossia.

I medici Annalisa Cogo e Marco Maggiorini hanno moderato una sessione riguardante la fisiopatologia polmonare in alta quota, nel corso della quale il fisiologo Giuseppe Miserocchi ha presentato una comunicazione riguardante la struttura e la pressione dell'interstizio polmonare. Interessanti pure le relazioni a proposito del rimodellamento vascolare e dell'ipertensione indotti dall'ipossia. Tra i personaggi più noti presenti al convegno Charles Huston, Tom Hornbein (salitore dell'Everest dal versante nord nel 1963), John West, Peter Hackett, Robert Roach, Jim Milledge.

Il convegno SIM ad Arabba

Si è svolto ad Arabba il 30 giugno il convegno annuale organizzato dalla Società italiana di medicina di montagna. Dopo l'introduzione del presidente Andrea Ponchia, la prima sessione, moderata da Corrado Angelini e Sandro Carpineta, si è aperta con la relazione di Guido Giardini, neurologo di Aosta, che ha parlato di patologie neurologiche e ambiente montano, con particolare riferimento alle cefalee e alle malattie cerebrovascolari. Corrado Angelini ha poi parlato delle malattie neuromuscolari e demielinizzanti, di epilessia e di malattie degenerative in ambiente montano.

Alessandra Visentin ha successivamente parlato di patologie psichiatriche e montagna, con particolare riferimento al ruolo svolto dalla montagnaterapia. Nella seconda sessione lo psicologo Trabucchi ha parlato dei rapporti tra mente e prestazione alpinistica.

Federico Schena ha preso la parola in merito agli adattamenti a breve termine durante l'esercizio fisico a media quota ed esponendo, in particolare, le recenti novità riguardanti l'allenamento degli atleti della squadra nazionale di sci di fondo. Quindi ha presentato la relazione di F. Balestrieri, impossibilitato a intervenire, parlando dei vari aspetti dell'allenamento seguito da Bruno Brunod prima del suo tentativo di salita record all'Everest. (G.C.A.)

ROMA

Un importante contributo del CAI Abruzzo

Un buffet organizzato da Regione e CAI dell'Abruzzo con prodotti tipici ha concluso l'incontro alla Camera del Gruppo amici della montagna del Parlamento Italiano con il CAI che ha presentato il 31 maggio le diverse realtà e missioni d'istituto: formazione e università, sicurezza e soccorso, cultura e ambiente, sentieri e rifugi, politiche giovanili e comunicazione, turi- ➔

→ smo ambientale e itinerari storici europei basati sul volontariato professionale di più alta qualificazione. La serata ha visto la partecipazione di oltre venticinque deputati e senatori.

PISA

Il CAI in piazza per Sant'Ubaldo

La Sezione di Pisa ha partecipato, con l'allestimento di un gazebo, alla manifestazione per la festa di Sant'Ubaldo in viale delle Piagge, iniziativa tendente ad acquisire visibilità sul territorio, fornendo informazioni sulle attività e le iniziative dell'associazione e promuovendo la vendita di pubblicazioni e della carta dei Monti Pisani edita dalla sezione. Il successo riscontrato ha confermato la validità dell'idea che siano da incentivare le occasioni di apertura all'esterno per favorire una maggior conoscenza delle finalità del Club alpino (G.C.)

COMO

Una grande avventura di quarant'anni fa



Nel 1967 quattro giovani alpinisti del CAI di Como sono stati protagonisti in Groenlandia occidentale di un'avventura che ha conseguito significativi risultati alpinistici, esplorativi e in parte scientifici.

L'idea si è concretizzata anche grazie ai preziosi suggerimenti dell'illustre esploratore ed esperto conoscitore della Groenlandia Guido Monzino il quale ha fornito dettagliate carte geodetiche. La spedizione "Città di Como" era composta da Elio

Scarabelli, Riccardo Soresini, Marco Zappa con a capo Rino Zocchi e ha operato dal 6 luglio al 15 agosto sulla catena montuosa inesplorata denominata "Pyramidestubben" al 72° parallelo nord. La base di partenza è stata Umanak, villaggio di pescatori esquimesi, raggiunto con un rompighiaccio. Da qui un piccolo peschereccio ha condotto la spedizione al luogo dove sistemare il campo base. In poco meno di un mese è stato esplorato il fiordo, attraversato per la prima volta il poderoso ghiacciaio Umiamako Isbrae e salite quattro cime inviolate, dedicate agli amici Giovanni e Nicola Nosedà Pedraglio e Flavio Longhi, deceduti in montagna, e alla Sezione di Como. Salvo due sporadici incontri con esquimesi solitari sopraggiunti in kayak, i quattro amici sono rimasti isolati per 30 giorni. Nel quarantennale dell'avvenimento la sezione comasca lo ricorderà insieme ai quattro soci in varie occasioni. Verrà tra l'altro presentato un filmato con le immagini di allora rielaborate con le tecniche attuali.

Qui sopra la foto di vetta del Pizzo CAI Como: da sinistra Scartabelli e Zocchi, accosciati Soresini e Zappa.

APUANE

Il rifugio Carrara, un'aula ideale

Proseguono i rapporti di collaborazione del CAI con le università. Ricevuti dal vice presidente della Commissione rifugi e opere alpine Vinicio Vatteroni che ha portato i saluti di benvenuto del presidente generale, dal 21 al 22 maggio due docenti universitari e 16 studenti dell'Università di Siena - Centro di geotecnologie sono stati accolti al rifugio Carrara dopo un'escursione a scopo scientifico sulle Apuane. "Dal punto di vista

Circolari

Il Fondo stabile pro rifugi

DIREZIONE

CIRCOLARE N. 4/2007

Oggetto: Bando 2007 Fondo stabile pro Rifugi.

A tutte le Sezioni

Si comunica che il C.D.C., con deliberazione n. 48 del 22 giugno 2007, ha approvato il Bando 2007 relativo al Fondo stabile pro Rifugi (istituito dall'Assemblea dei delegati di Varese del 20 e 21 maggio 2006), e si precisa quanto segue:

- il Bando è finalizzato a promuovere progetti cofinanziati per interventi di varia natura presso i Rifugi delle Sezioni periferiche del CAI, mediante la concessione da parte del CAI Sede Centrale di contributi a fondo perduto ed in conto capitale.
- Sono ammissibili gli interventi la cui realizzazione risulti avviata, posteriormente alla data del 21 maggio 2006 (A.D. Varese).
- Le domande di contributo dovranno essere trasmesse esclusivamente a mezzo posta, entro il 31 ottobre 2007.
- Il testo integrale del bando e tutti i modelli necessari alla partecipazione delle Sezioni sono disponibili sul sito: www.cai.it

Infine, per maggiori informazioni o chiarimenti, l'Ufficio Tecnico Patrimonio del CAI Sede Centrale è a disposizione (referente arch. Bruno Foresti, tel. 02.20.57.23.231, e-mail: b.foresti@cai.it).

Milano, 25 giugno 2007

Il Direttore

(f.to dott.ssa Paola Peila)

del geologo il rifugio è un luogo eccellente per svolgere la sua attività", hanno spiegato Paolo Conti e Ivan Callegari, docenti presso il prestigioso centro universitario per le ricerche geologiche finalizzate allo sviluppo dell'innovazione nei campi della geologia, della geoinformatica, del telerilevamento e dei sistemi informativi territoriali, "Si tratta di un'aula che può accogliere e ricreare l'ambiente didattico accademico. Dal punto di vista logistico è la soluzione migliore perché all'interno del rifugio lo studioso può riportare in tempo reale sul tavolo e sulla carta i dati raccolti durante la giornata". Un ringraziamento è stato espresso al CAI anche dagli studenti Brogi, Cardeti, Francalanci, Frenna, Giovacchini, Minnillo, Nenzi, Niccologi, Pagliaro, Perchia, Petrolo, Pulice, Rotini, Tani, Ventriglia e Venturini. (V.V.)

ARCO (TN)

Metti in scena la tua avventura

La sezione SAT di Arco organizza il VI Concorso "Protagonista per una sera", aperto a chi vuole far conoscere un'avventura, un viaggio, un'arrampicata a un pubblico appassionato. La sezione offre questa opportunità mettendo a disposizione la sala, l'attrezzatura e - cosa più importante - un caloroso pubblico. Nelle passate edizioni numerosi e autorevoli sono stati i partecipanti, da Giorgio Redaelli (Petit Dru - Civetta Via Solleder) a Valerio Folco (Yosemite), da Cesare Linoto (Mille volti d'Etiopia) a Nancy Paoletto (Appunti di viaggio), prima donna trentina a scalare un ottomila. Per consultare il regolamento vedere il sito www.satarco.it

Alpinismo giovanile

Corso di rafting per accompagnatori nazionali

Un corso di aggiornamento riservato agli accompagnatori nazionali di alpinismo giovanile ha come obiettivo la scoperta del rafting, sport di gruppo divertente ed emozionante che consiste nella discesa del fiume su speciali gommoni. Il corso organizzato dalla Scuola centrale AG su mandato della Commissione centrale si terrà il 15 e 16 settembre presso il Centro canoa e rafting Monrosa di Balmuccia (VC). Il pernottamento con trattamento di mezza pensione è presso l'Hotel La Foresteria, via Valsemeranza 4, Rossa (VC). L'attività è effettuata in collaborazione con l'associazione sportiva Monrosa che opera in Valsesia dal 1990. Il Centro è riconosciuto dalla Federazione italiana canoa kayak (FICK), dall'Associazione italiana rafting (AIRaft), Canyoning (AIC) e Hydrospeed (AIHidro). Le iscrizioni, previa verifica della disponibilità dei posti, vanno fatte pervenire in forma cartacea o elettronica entro il 5 settembre all'Anag Walter Brambilla (via Curiel 80, 20099 Sesto San Giovanni, MI, email: waltbra@tion.it) comunicando i propri dati anagrafici completi (nome, cognome, sezione, indirizzo postale, indirizzo email, numero di telefono). E' necessario saper nuotare. Info: Gian Carlo Berchi, direttore SCAG, 335.6402369, email: gianc.berchi@inwind.it

BERGAMO

Seniores al Palamonti il 24 novembre

Sabato 24 novembre il Palamonti Bergamo ospiterà il 5° Convegno lombardo dei Gruppi seniores affrontando il tema della sicurezza sul sentiero. La partecipazione è aperta alle sezioni seniores extralombarde. Organizza la Commissione gruppi seniores CAI Lombardia in collaborazione con il Soccorso alpino e speleologico lombardo.

CAVALESE (TN)

In montagna con la SAT

La montagna dall'alpinismo estremo alla vita quotidiana, dalla solitudine alla solidarietà: questo il tema della rassegna "In montagna con la SAT" annunciata dal 26 agosto al 2 settembre in collaborazione con l'Apt di Fiemme e i comuni di Cavalese, Capriana, Carano, Castello-Molina, Daiano, Valfloriana, Varena. L'iniziativa si apre domenica 26 con la proiezione di "Primavera in Kurdistan", il film di Stefano Savona vincitore del recente Trentofilmfestival. Tra gli incontri da segnalare: lunedì 27 Mario Corradini presenta la Guida dei monti d'Italia dedicata a Lagorai e Cima d'Asta, di cui è autore; mercoledì 29 conferenza dell'fuoriclasse polacco Krzysztof Wielicki; venerdì 31 la parola è a Fausto De Stefani, illustre alpinista e presidente di Mountain Wilderness; domenica 2 saranno a confronto con le loro esperienze Palma Baldo, Nancy Paoletto e Rina Chiocchetti.

MESTRE (VE)

L'alpinismo giovanile si rinnova

La nuova Commissione veneta di alpinismo giovanile ha esordito a Mestre al convegno annuale degli accompagnatori veneti, a cui ha partecipato Francesco Carrer evidenziando l'importanza che il Comitato di presidenza attribuisce a questa attività e invitando a un lavoro a tutto campo con tutte le organizzazioni

e associazioni che si occupano di giovani. Dell'organo tecnico fanno parte il presidente Valentino Meneghini, Guido Buttin, Francesco Abbruscato, Rosella Chinellato, Raffaele Chenet, Nicola Franchin, Michelangelo Gozzo, Paolo Candotti, Valter Mainardis.

LECCO

Patrocinio del CAI alla Fondazione Cassin

La Fondazione Riccardo Cassin ha ottenuto il patrocinio del Club Alpino Italiano al programma delle manifestazioni ideato per festeggiare i cento anni del grande alpinista lecchese, che prenderà il via questa estate con la celebrazione del 70° della prima ascensione alla parete nord est del Pizzo Badile (avvenuta tra il 14 e il 17 luglio del 1937), una delle imprese che hanno consacrato Cassin nell'olimpo dell'alpinismo mondiale. Dal punto di vista operativo la fondazione ha raccolto l'adesione ufficiale della Val Bregaglia, e dal 26 al 29 luglio anche la Val Masino festeggia il Badile con un particolare programma, mentre la fondazione cura l'allestimento di alcune esposizioni. www.fondazioneccassin.org - info@fondazioneccassin.org

NAPOLI

Un orso a Castel dell'Ovo

Nella storica sede del CAI di Napoli a Castel dell'Ovo sono stati presentati recenti ritrovamenti di ossa fossili nella grotta Milano nel Comune di Petina (SA), nel massiccio degli Alburni. In accordo con la Sovrintendenza per i beni archeologici per le province di Avellino, Benevento e Salerno, le operazioni di recupero sono avvenute nei mesi di ottobre e novembre 2005 sotto la guida dello speleologo paleontologo Carlo Meloro del Dipartimento di scienze della Terra dell'Università "Federico II" di Napoli. Sono stati raccolti più di 130 reperti ossei che hanno permesso di riconoscere diverse specie (oltre l'orso, anche un leopardo e una iena) risalenti al Pleistocene superiore. I risultati sono pubblicati su "L'Appennino Meridionale". Alla mostra-convegno sono intervenuti il presidente della Sezione di →

Sede centrale

Rendi più verde il tuo CAI

La Sede centrale del CAI a Milano ha avviato nel mese di giugno un'interessante iniziativa di formazione rivolta al personale, che proseguirà nei prossimi mesi, in favore della sostenibilità ambientale nella sua accezione e applicabilità più ampia. Si tratta di alcuni momenti educativi e di laboratorio condotti dall'architetto Olivia Carone, esperta del settore, con la collaborazione del dottor Simone Guidetti dell'Ufficio ambiente CAI, volti a sensibilizzare il personale sulle tematiche del risparmio energetico e dell'impatto ambientale partendo dalle attività quotidiane. L'obiettivo è quello di rendere ciascun individuo profondamente maturo e cosciente degli effetti delle proprie azioni e scelte anche in settori collaterali apparentemente non direttamente coinvolti, sia nell'ambito personale sia in quello lavorativo, nei confronti dell'ambiente quale inizio di un percorso di formazione continua in coerenza con le linee di indirizzo del Protocollo di Kyoto. "Contiamo di realizzare entro l'anno un piccolo manuale di 'buone pratiche'", informa il direttore del CAI, dottoressa Paola Peila, "che riassumerà l'iniziativa e l'esperienza condotta e verrà messo a disposizione di tutte le realtà del mondo CAI che lo desidereranno".

→ Napoli Enzo Di Gironimo, Franco Carbonara presidente regionale CDR e Orazio di Francia in veste di moderatore. Hanno relazionato Maria Grazia Soldovieri, Marco Rocco, Umberto Del Vecchio, Carlo Merlo.

EST MONTE ROSA

Stage: orientarsi in caso di emergenza

L'annuale stage di formazione della Scuola di escursionismo Est Monte Rosa ha avuto quest'anno per tema l'orientamento in emergenza. Come sempre l'iniziativa era rivolta a capigita ed escursionisti esperti delle 17 sezioni delle province di Novara e VCO. La giornata si è svolta, a quanto comunica il direttore AE Alberto Perovani Vicari, in località San Salvatore a Massino Visconti (NO).

EXILLES (TO)

Gli alpini tornano al forte

Fino al 30 settembre è aperta al Forte di Exilles in Valle di Susa la mostra fotografica "Noi alpini" di Enzo Isaia, un fotografo torinese che per anni si è dedicato all'immagine pubblicitaria senza però mai smettere di effettuare lavori di ricerca personale sul paesaggio e sul reportage. Fu coltivando questo interesse che, a metà degli anni Sessanta, sottotenente e fotografo dilettante, scattò le 170 immagini dedicate agli alpini esposte nelle sale del forte, un tempo sede del 3° Reggimento Alpini, Battaglione Exilles, e che dal 2000 ospita un'esposizione permanente dedicata alle truppe alpine. Le foto raccontano l'esperienza dei giovani dal primo ingresso in caserma, passando per i vari addestramenti, per i campi invernali ed estivi, fino al congedo e alle adunate dell'ANA.

La mostra, organizzata da Regione Piemonte e Museo Nazionale della Montagna - CAI Torino, è stata inaugurata sabato 16 giugno con la presenza della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense in occasione del raduno annuale della Sezione ANA. Valsusa. Apertura al pubblico: ore 10 -19, chiuso lunedì.

Info: tel 0122.58270.



SILA (CZ)

Inaugurato il rifugio "L. Grandinetti"

Nato dalla ristrutturazione di due manufatti di pietra realizzati nel 1929, in una splendida radura posta alle pendici del monte Gariglione (Catanzaro) a una quota di 1611 metri, nell'agro del Comune di Zagarise, il rifugio "L. Grandinetti" è stato inaugurato il 16 giugno alla presenza del presidente della Commissione centrale rifugi Samuele Manzotti, dei sindaci Vera Scalfaro del Comune di Sersale (CZ) e Pietro Raimondo del Comune di Zagarise (CZ) e di rappresentanti di enti pubblici e del Corpo forestale. La struttura è stata realizzata nell'ambito del progetto "A piedi nei parchi dell'Appennino calabrese" nato dall'accordo quadro triennale 2003-2005 sottoscritto tra il CAI e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Gestita dalla Sezione di Catanzaro, la struttura dispone di 16 posti letto e consente l'uso della cucina. La sua posizione favorisce la fruizione di un ambiente naturale di eccellenza, tipico della Sila, ricco di boschi e corsi d'acqua, con una vegetazione folta, dai mille profumi e fioriture policrome di estrema bellezza. In inverno, grazie alle abbondanti nevicate, è possibile praticare lo

Personalità

Priotto, sessantesimo bollino

Un caldo applauso ha salutato all'assemblea svoltasi in maggio a Venezia l'intervento del past presidente generale Giacomo Priotto che così si è rivolto ai delegati:

Quale past presidente decano, per anzianità di servizio, desidero portare il saluto più cordiale, anche a nome dei colleghi, di cui due assenti per motivi familiari e di lavoro, ricordando con piacere di aver apposto, quest'anno, il 60° bollino sulla mia tessera di socio. Spero di durare ancora qualche anno per veder tornare nel CAI quello spirito di volontarismo vero - di impegno spontaneo - di amicizia sincera, che mi ha fatto trascorrere felicemente molti di questi sessant'anni.

Desidero esprimere il mio riconoscimento al PG che, a mio parere, ha bene operato in questo triennio e meglio potrà ancor fare in futuro: ma il PG sintetizza l'operato del vertice, che deve aiutarlo - collaborare al meglio - senza discrasie dannose o personalismi inutili per il CAI - privilegiando sempre il rapporto umano e privatistico contro i formalismi burocratici.

Alcuni passaggi, nella sua relazione orale, mi sembrano illuminanti al fine di migliorare il funzionamento del vertice.

Formulo per il CAI un duplice augurio:

- Che dai Gr di recente istituzione - in cui possono ancora operare validamente tanti soci già un tempo impegnati - al vertice come alla base - escano i nuovi CC scelti per le doti chiare e di capacità, l'impegno, conoscenza dell'essenza del CAI e passione per tutto quanto è montagna, in modo di avere un CCIC che ben conosca e meglio interpreti il suo ruolo istituzionale.

- Che il vertice del CAI, ormai regolamentato in tutti i sensi, si dedichi alla risoluzione dei tanti problemi vecchi e nuovi, intessendo rapporti utili con il mondo esterno e con le istituzioni, nell'interesse del Sodalizio, ma evitando l'intromissione della politica al proprio interno.

Abbiamo avuto dei grandi politici ottimi soci, a cominciare da Quintino Sella, ma essi per primi hanno difeso sempre l'apoliticità nostra.

Spero nella realizzazione di quanto augurato, per le migliori sorti del nostro Club alpino che - pur nelle motivate esigenze di autonomia regionale - deve restare pur sempre e per sempre italiano!

Giacomo Priotto



sci di fondo escursionistico. "Lutenza, a cui il rifugio si rivolge", spiega il presidente della Sezione di Catanzaro Piero Di Cello, "è costituita, prima di tutto, dai soci CAI di tutta Italia, che, ci si augura, possano venire numerosi a conoscere questa estrema parte di montagna che richiama in tutto e per tutto i tipici paesaggi nordici a una latitudine del tutto insolita. Ma si spera che possa essere anche laboratorio di educazione ambientale per le istituzioni scolastiche e presidio culturale e di rappresentazione del territorio, al servizio della collettività"

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 02.36515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.it
info@caimilano.it
Segreteria: Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve: 10-19
Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **CHIUSURA SEDE** da lun. 6 a ven. 24/8. Quanti non avessero ancora rinnovato l'iscrizione potranno trovare indicazioni sul sito www.caimilano.it.

■ **CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** La Scuola nazionale d'alta montagna "Parravicini" organizza il 17° Corso di arrampicata libera che sarà presentato martedì 11/9 alle ore 21. E' rivolto a coloro che vogliono apprendere le nozioni fondamentali relative alla tecnica individuale di arrampicata e le manovre indispensabili per affrontare in sicurezza l'arrampicata in falesia. Non è richiesta alcuna precedente esperienza di arrampicata mentre è consigliata una buona condizione fisica. Il programma prevede 6 lezioni pratico/teoriche il mercoledì con inizio alle ore 20 in palestra indoor e 6 giornate di arrampicata su roccia nei fine settimana. La quota è di 300 euro comprendente assicurazione infortuni, utilizzo del materiale e dispense didattiche. Attrezzatura personale, trasferimenti e alloggio in rifugio o pensione sono a carico dei partecipanti. Gli ammessi dovranno essere in regola con l'iscrizione 2007 al CAI e consegnare un certificato medico. Il depliant illustrativo è disponibile presso la segreteria. Info: www.caiparravicini.it

■ **CORO CAI MILANO.** Le prove del nostro complesso vocale diretto da Roberto Pellegrini riprenderanno mercoledì 5/9 alle ore 20.30. Sono invitati a farne parte vogliono condividere il piacere del canto corale, la

ricoperta delle tradizioni popolari e lo spirito di gruppo che caratterizza il gruppo.

■ **GRUPPO SCALA.** Anche per la stagione 2007/08 il Gruppo d'Interesse Scala proporrà un programma di opere e balletti precedute dalle apprezzatissime conferenze del musicista e musicologo Emanuele Ferrari. Prescrizioni da lunedì 1/10 alle ore 18.

■ **GRUPPO TEATRO.** Fare gruppo anche quando gli scarponi sono temporaneamente o definitivamente appesi al chiodo è una delle finalità del gruppo. Numerose le proposte di abbonamento o partecipazione a singoli spettacoli, sempre a prezzi estremamente competitivi per la stagione 2007/08.

■ **FOTOGRAFIAMO I NOSTRI RIFUGI.** E' questa la proposta che il CAI Milano rivolge ai propri soci. Le migliori fotografie pervenute in segreteria - info@caimilano.it - verranno utilizzate per la nuova edizione della "Guida ai rifugi del CAI Milano".

■ **DOLOMITI E CRESTE SENESI.** Sono aperte le iscrizioni per il Trekking Dolomiti e quello delle Crete Senesi.

■ **ESCURSIONI.** 30/8- 9/9 Piz Languard (Alpi Svizzere); 15-16/9 traversata Veglia-Devero (Alpi Lepontine); 23/9 Faderhorn (Monte Rosa); 30/9 Monte Morion (Valle D'Aosta).

■ **TREKKING.** 8-25/8 Trekking in Perù "L'Impero degli Incas".

■ **ATTIVITA' GIOVANILI.** Alpes: 23/9 Monte Due Mani.

■ **SENIORES.** Ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax 02/55191581
Lun. 18-20 Merc. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail: edwcai@tiscalinet.it
recapiti tel. 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Dal 1/9 iscrizioni al corso 2007.

■ **TREKKING.** 5-11/8 Dolomiti di Sesto; 25/10-10/11 Via Birmana tra Cina e Birmania.

■ **ESCURSIONISMO.** 2/9 Val D'Aosta Mont Glacier; 8-9/9 Veneto Civetta ferrata Alleghesi; 16/9 Val D'Ossola rif. Andolla; 23/9 Svizzera capanna Basodino; 30/9 Val D'Aosta Alpe Loasche Sup.; 7/10 Veneto ferrata e cima Carena; 14/10 Lombardia M. Muggio; 21/10 Emilia I Meandri del Trebbia; 28/10 Liguria la via del Sale e del Ferro; 4/11 Piemonte val Borbera; 11/11 gita culturalgastronomica.

■ **ALPINISMO.** Settembre/ottobre 23° corso di roccia AR1: 6 lezioni teoriche, 4 lezioni in palestra Indoor, 7 lezioni in ambiente. Iscrizioni aperte.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 12-19/8 Austria Lungau; 1/9 Svizzera Strada degli Alpi; 14-16/9 Moena Giro del Latemar e Passo Lusia; 28-30/9 Lago di Garda Occidentale; 13/10 Lombardia Arcumeggia il paese dipinto. PROIEZIONI. 19/9 Patagonia Argentina (Massimo Messa); 10/10 Trek in Bolivia (F. Bertella G. D'Eufemia).

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Palestra dell'Arena Civica. Dal 3/9 aperte le iscrizioni. Martedì e giovedì 18,30-19,30, oppure 19,30-20,30.

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
Tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio 21,15 -23

■ **ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI".** 9/9 Monte Alben da Passo della Crocetta, disl. 752m, 3 h, EE (A. Modena); 16/9 Lago Morto (Valpelline) (2843 m) da Diga de Place Moulin (1950 m), disl. 900m, 3.30h E (M.Campi). 30/9 Cima Laurasca (2193m) da Fondo Li Gabbi (1256m), disl. 939m, 3.30 h, E+ (R.Bana).

■ **RIFUGIO FALC.** Informazioni: Serena Sironi 333/8496661.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto (328 6869581).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e giov 21-23

ESCURSIONISMO.

30/7- 4/8 L'altra faccia del Monviso. Valli Chianale, Bellino, Varaita. Giorgio Vanaria (02 417812); 25/8-31/8 Moncenisio e Haute Maurienne. Sentieri e rifugi nella parte meridionale del parco della Vanoise. Giorgio Vanaria (02 417812); 9/9 I bambini si divertono in montagna. Valle Anzasca: la miniera aurifera della Guida.

GESA

via Kant, 8
20151 Milano
Martedì dalle 21
gesacai@katamail.com
<http://it.geocities.com/gesacai>
Tel. 0238008844 /0238008663
■ 25-26/8 Cima di Jazzi. Alpinistica; 8-9/9 rif. Fissone. Esc. Alp.; 15-16/9 Carcoforo-Rima, EE; 23/9 Monte Cavallo. Escurs.

SEM

Società Escursionisti Milanese
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.Post. 1166 20101 Milano
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **APERTURA SEDE.** Solo le sere di giovedì 2, 9 e 30/8, sospesi i servizi di segreteria e biblioteca.

■ **RIFUGI.** aperti i nostri rifugi Zamboni-Zappa (Monte Rosa) e Omio in Valmasino, ottime basi per escursioni e ascensioni con servizio di alberghetto.

■ **GITE SOCIALI.** 8-9/9 Marmolada (m.3342), salita alla vetta. EEA; 16/9 bivacco Testa (m.1489) Prealpi Orobie EE.

GRUPPI SEM SUL WEB.

Alpinismo Giovanile:
www.caisem-ag.org/



→ **Gruppo Grotte:**
www.gruppogrottemilano.it
Scuola Silvio Saglio:
www.caisem.org/4s-index.asp
Corso di Escursionismo:
www.caisem-escursionismo.org/home.asp
Scuola sci-fondo-escursionismo
www.caisem-sfe.org/home.asp
■ **NEWSLETTER.** Chi la vuole, ricevere mandati una e-mail a: caisem.news@fastwebnet.it

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
e-mail: cai.carate@libero.it
http://caicarateb.netsons.org
Martedì e venerdì 21-22,30
■ **ESCURSIONISMO.** 9/9 rifugio Vittorio Sella, Valnontey (2.584); 21-23/9 Arezzo e dintorni (gita intersezionale).
■ **2° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA:** Inizio 1/9. Iscrizioni presso la sede il venerdì sera.
■ **BUONE VACANZE** a tutti!

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti
20062 Cassano d'Adda
tel. 036363644

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544

Bacheca

PERSI E TROVATI

- **UN PAIO DI OCCHIALI** da vista è stato ritrovato sulla Cima Sief (a fianco del Col di Lana). Sono disponibili presso la Sezione di Belluno (info@caibelluno.it).
- **UNA VITE** da ghiaccio è stata trovata da Marco Pasian, socio della Sezione di Pavia, lungo la morena sopra il rifugio Vittorio Emanuele II, in Valsavaranche. L'eventuale proprietario può contattarlo al 339.8557041.
- **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** digitale è stato trovato in Val Bedretto (CH) lungo l'avvicinamento per il Poncione Cassina di Baggio. Tel 00393355297642.

CONFERENZE

- **IL KORA** del Kailash raggiunto a piedi dal Nepal e altre esperienze maturate in otto viaggi in Tibet sono l'argomento della conferenza di Giancarlo Corbellini "Trekking sul tetto del mondo: mito e realtà". Info: giancarlo.corbellini@libero.it; www.granditrekking.com

fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it
Tutti i dettagli su Internet
■ **ESCURSIONISMO.** 8 e 9/9 al cospetto del Civetta (Raffaele Martucciello 347.4400340, Michele Lecchi 338.4050194 mikkleo@tiscali.it)
■ **BAITA SOCIALE** a Gromo (val Seriana), accessibile in 10'; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23
■ **COSTA DEL GRANITO ROSA.** 25/8 - 2/9 trekking in Bretagna (Finistère) da Paimpol a Lannion lungo la costa. Treno. Nerini (02.89126560).
■ **SETTEMBRE.** 1, 2/9 Periplo della Presolana. Dal passo al rifugio Albani (pernottamento) con ritorno per la via ferrata del Visolo. Mp. Panvini (349.0538262); 8,9/9 Cornone di Blumone (m 2843), Prealpi Bresciane dal Lago della Vacca (m 2357). EE. Mp. Galli (02.84800097); 16/9 Vallone del Lampone. Escursionismo in Val Semenza (Valsesia). Mp. Bergamaschini (328.8523090); 23/9 St. Moritz dal Maloja alla Val

Fedoz. Turisti a St. Moritz. Pullman. Concardi (02.48402472); 30/9 Corno Bussola (m 3024). Da Estoul (Brusson) ai laghi Palasina sulla vetta panoramica della Val d'Ayas. Mp. Concardi (339.3336000)

■ **SAGRA DI CORSICO.** Presenza della Sezione 8 e 9/9 presso la Palestra Verdi con punto informativo.

■ **TECNICHE DI GHIACCIO.** 13/10 al Ghiacciaio Morteratsch (Bernina) stage di aggiornamento Scuola di alpinismo. Mp. info e iscr. in sede.

■ **QUELL'ESTATE DEL 2007.** 12/10 ore 21 trek sezionali: Orobie, Corsica, Bretagna (Concardi, Casè, Nerini). Dia in sede.

■ **UGANDA** 26/10, ore 21 I gorilla di montagna (Angelo Franchi). Dia Saloncino La Pianta - Via Leopardi.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** 19/9 Monte Zerbino (Aosta, auto); 3/10 Laghi di Paione (Val Bognanco, auto); 17/10 Giro del Magnodeno (Prealpi Lecchesi, treno); 7/11 Alpe Sorbella (Valsesia, auto); 21/11 Giro del Cornizzolo (Triangolo Lariano, treno). Uscite il mercoledì. Ritrovo del gruppo sabato 27/10 a Casere per festa e programma del 2008.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
caivimercate@tin.it
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8-9/9: rif. Città di Busto.
■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 1-2-3/8 Argentera; 9/9 rif. Bertacchi; 23/9 Presolana; 7/10 Lavagna - Monte Capenardo - Sestri Levante.
■ **PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA.** 1/8 Isola di Madesimo-Passo Baldiscio; 8/8 Monte Avic; 22/8 Engadina; 28-29-30/8 Trekking del Pasubio; 5/9 rif. Benevolo; 12/9 rif. Colombè; 19/9 rif. Benigni.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9

Mart. ven. 21-22,30
Tel.039/6012956
www.gxg.it/cea
cea-arcore@libero.it
■ 8-9-10/9 Giro del Monviso; 23/9: Pizzo Baciarmorti.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
■ 5/8 Pila; 26/8 rif. Eugenio Sella; 15-16/9 rif. Marco e Rosa.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29
■ 23/9 rif. Riva - S. Calimero.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
■ 9/9 Testa Grigia (Aosta).

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO - C.P. 309
tel. e fax 031.264177
c/c post. n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it
■ **ALPINISMO.** 3° corso di arrampicata, info martedì 11/9 in sede.
■ **ESCURSIONISMO.** 15-16/9 rif. Carlo Emilio.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

■ **AGOSTO:** Alta Via del Monte Bianco.

SOTTOSEZIONE DI MASLIANICO

■ 15-16/9 Capanna Como.

SOTTOSEZIONE DI MONTE OLIMPINO

■ 8-9/9 via normale del Castore (Gressoney).

SOTTOSEZIONE DI OLGiate COMASCO

■ 8-9/9 rif. Gastaldi (TO).

ERBA

Via Riazello, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it
■ **GITE.** 26/8 Corno Stella 2620 m da Foppolo; 9/9 Rif. Del Grande Camerini 2580 m, Val

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.claudioschranz.it

LUG Russia Elbrus; SET Marocco;
NOV Nepal; GEN Cristobal Colom
Columbia
Info fabrizio.montanari@pianetaossola.com
032465609 3333019017

Fabio Salini

Val Masino vie in quota 3358122922

angelo.giovanetti@alice.it

337- 708510 o 349-6127481
Sett. spedizione CHO OYU 8201m 45g.
Ott. Trekk. Everest B. C. + Island Peak
6186m 27g.

www.globalmountain.it

Grandi tours alpinistici e vie classiche
Marittime M. Bianco Monviso M. Rosa
Bernina G. Paradiso Delfinato
Ottobre Nepal - Inizio 2008 Aconcagua
Richiedere catalogo estivo
Info 335 6726008

Guide ambientali

Viaggi responsabili
con natura da vivere T.O.

Escursionismo-trekking-overland
Brasile - Irlanda - Islanda - Patagonia -
Polonia - Kamtchatka - Lapponia - Nepal -
Norvegia - Nuova Zelanda - Siberia
Tel. 0586 444407 - www.naturadavivere.it

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, ottimo inglese
www.allnepaltreks.com

Trek e MTB in Himalaya

Dhaulagiri Round 21 GG
(23 CON A/R ITALIA)
5 persone da 1300 Euro 2 Persone da
1500 Euro
Voli a/r MIL/FCO con Qatar
incluso spedizione a domicilio 1000 Euro
www.navyonepal.com

Accompagnatori

Trekking Libia - Tunisia

Per camminare tra le dune
novembre-febbraio
www.tenere2000.com
info@tenere2000.com - 3409405125

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- Tariffa. € 0.5 a battuta, IVA inclusa.
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi -c/c 38973 - ABI 8904/5 - CAB 88310/8- oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto.
- Per informazioni tel. n.011.9961533.
- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Malenco da Chiareggio.

■ **SENIORES.** 29/8 Rifugio Benigni (Val Gerola) da Pescegallio + seggiovia disl. 374 m; a piedi disl. 768 m.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e Venerdì 21-23
Tel. 0399910791
info@caicalco.it.

■ **ESCURSIONISMO.** 7-8-9/9 Ferrata Cesare Piazzetta (Sella); 22-23/9 rif. Donati-Pzzo Rodes; 14/10 castagnata sociale Mondonico; 28/10 Pzzo Bello.

■ **GRUPPO GEO.** 29/8 Lago Pirola; 12-13/9 rif. Bressanone in Val Pusteria; 26/9 M. Tamaro; 10/10 Cima di Lemma; 24/10 Corni di Canzo.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 14/10 castagnata e giochi di arrampicata; 20/10 festa di chiusura. Info www.caicalco.it

SOTTOSEZIONE
DI AIRUNO

Località Aizurro
Venerdì 21-23
Tel. 3398397292
caiairuno@brianzaest.it

■ **ESCURSIONISTICA.** 7-8/7 Bocchette centrali del Brenta;

15/7 Pizzo Quadro; 21-22/7 rif. Q. Sella al Monviso; 1-2/9 rif. Brunone-Pizzo redorta; 16/9 traversata Soglio-Casaccia; 30/9 M. Cadelle; 14/10 traversata Rif. Elisa-Rif. Bietti; 21/10 castagnata; 28/10 Denti della Vecchia.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail:caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ **GITE SOCIALI.** 29/7 XXII assalto al Monte Legnone. S.Messa in cima alle ore 11; 26/8 festa del rifugio Scoggione, S.Messa e polenta taragna (Valerio 0341941277); 9/9 Concarena m 2549.

■ **ALPINISMO.** 1-2/9 Adamello,
■ **AD. ALPINISMO GIOV.** 23/9 sentiero del Viandante tratto Colico-Dorio e chiusura del corso.

■ **GRANDI TREKKING.** 20-22/8 Via Alpina Rossa verso il Vallese.

■ **ARGENTO VIVO.** Tutti i giovedì.

■ **RIFUGIO SCOGGIONE** aperto.

■ **PIRENEI.** Il 12/6 un gruppo di escursionisti della sezione è giunto a Cap de Creus sul

Mediterraneo dopo aver attraversato tutta la cordigliera Pirenaica partendo da Capo Higer sull'Atlantico. L'attraversata ha richiesto 40 giorni per una lunghezza totale di 835 km, e dopo aver superato ben 44.580 m di salite per un totale di 280 ore di cammino. Congratulazioni!

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Gio. 21-23
tel. 0123.320117
cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

SOTTOSEZIONE
VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30

■ 4/8 Lago della Rossa; 4,5/8 P.ta Parrot (EE); 9,10/8 Levanna Orientale (F); 18/8 Anello di Pra' Catinat (MTB-BC/MC); 22/8 P.ta Basei (F); 26/8 P.ta Galisia (F).

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri
(Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 333 6486885

moncalieri@cai.it
www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONI E TAM.** dal 4 al 8/8 trekking estivo: giro del Marguareis; 2/9 Rocciamelone (3538 m), EE; 8 e 9/9 traversata al bivacco Moncalieri, EE; 16/9 Anello dei tre laghi (Valpelline). E.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 23/9 Collina di Torino. VI escursione intersezionale. MC/MC

■ **CHIUSURA ESTIVA** dal 2 al 28/8.

SALUZZO

Sezione "Monviso"

P.zza Cavour, 12
12037 Saluzzo
Tel e fax 0175/249370
www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it
Venerdì dalle 21

■ **ESCURSIONISMO.** 2/9 anello dei rifugi della Valle Po, partenza da Crissolo; 9/9 Croce di Monte Faraut, per ricordare gli amici scomparsi; 23/9 laghi di Lauzanier possibilità di salita alla Cima dei Tre Vescovi; 30/9 da Albenga al Monte Bignone, suggestivo itinerario con la vista del mare e dell'isola di ➔

→ Gallinara.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/9 da Prali anello nella zona dei 13 laghi.

■ **CENA SOCIALE.** In preparazione per la metà di ottobre per ritrovarci dopo le escursioni estive e ricordare le escursioni e le salite compiute.

DOLO

Via C.Frasio
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mer. 21-23

www.caidolo.it

Via C.Frasio - DOLO

30031 Dolo (VE) - c.p. 87

Mercoledì ore 21-23

<http://www.caidolo.it>

■ **ESCURSIONI.** 1-2/9 Val Bruna (Alpi Giulie); 2/9 Monte Rovere (Valsugana); 8/9 Parco Dolomiti

Bellunesi: Casera dei Boschi (Pedavena)-Vivere l'ambiente; 15-16/9: Rif. Pramperet (Zoldano), escursione per bambini; 23/9 Sentiero etnografico della Valle del Vanoi (Tn); 30/9 Grotta Martina Cucchi (Val Rosandra) uscita speleologica; 30/9 Ortigara (Asiago); 7/10 Col Cornier (Piancavallo-Pn) escursione TAM sulla montagna dei ragazzi.

■ **SERATA TAM.** 26/10 Dolo, Villa Angeli. De Savorgnan: Alpago e Cansiglio, quale futuro?

AMATRICE

Via L. Spinosi 46
02012 AMATRICE (RI)
tel/fax 0746 826468
Parco Nazionale Gran Sasso

e Monti della Laga
www.amatrice.net
cai@amatrice.it
Mar. e ven. 21-23

■ **ESCURSIONI:** 04/08-05/08 Monti della Laga Notturna a Pizzo di Moscio 2411m (EE) Festa degli Alpini; 12/08 Gran Sasso D'Italia Monte Prena (EE); 26/08 Monti della Laga Macera della Morte (EE) in bacheca CAI programma escursioni infrasettimanali.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA:** la palestra al coperto è aperta mer. e ven. ore 21.

SPOLETO

Piazzale Polvani, 8
06049 SPOLETO (PG)
C.P. 52 - Spoleto Centro
tel e fax 0743.22.04.33

Venerdì 18-20
infocai@caispoleto.it
www.caispoleto.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 18-28/8 Val di Fassa.

■ **ALPINISMO.** 20-30/8 "Dolomiti Ladine" nel corso della Settimana Verde: arrampicate su vie classiche e ferrate. A. Fortuna-P. Cariani.

■ **PALESTRA ARTIFICIALE** "Pillo Monini" introduzione alla arrampicata sportiva. A. Fortuna, S. Maturi, A. Morfei.

■ **ESCURSIONISMO.** 5/8 Monte del Piano in collaborazione con Proloco di S. Anatolia. A. Lanoce-S. Sabatini; 18-28/8 Settimana verde in Val di Fassa. P. Orfei-L. Turchi S. Maturi-C. Taglia; 9/9 Monti Sibillini. M. Argentella: Sentiero imperiale. G.B. Pasqualini; 16/9 Velino-Sirente-L. Baldazzi-N. Della Botte; 23/09 Marche da scoprire: monte Corno. M. Silviali-C. Frascarelli.

■ **I NOSTRI TREKKING.** Settimana verde 18-28/8; Nepal, date provvisorie 29/9 - 20/10. S. Maturi, V. Vantaggi.

■ **SITO WEB.** E' possibile consultare tutti i programmi e inviare articoli o foto all'indirizzo redazione@caispoleto.it

■ **"IL MONTELUCCO".** Il caporedattore Graziano Bocci, ricorda di contribuire con articoli, suggerimenti o foto, previo accordi con il Comitato di redazione.

CATANIA

Piazza Scammacca, 1
95131 Catania
Lun. merc. ven. 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA** 2-6/10. Chiedere dépliant.

■ **TREKKING ISOLE DI EOLO** 2-8/9. Chiedere programma.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** Dal 12 al 27/8 Viaggio in Alaska - USA. Dal 13 al 23/9 alla scoperta dell'Isola di Creta, pullmino da Catania o Brindisi, alberghi 3 stelle.

■ **ESCURSIONISMO.** Le attività riprenderanno in settembre. ■

Rifugi fioriti



Notevole è il giardino di fiori di montagna dello storico rifugio Vazzoler, importante struttura nel gruppo del Civetta a circa 1800 metri di quota. Le foto che pubblichiamo sono state cortesemente a disposizione della redazione dal socio Daniele Codoni (CAI Castel Gandolfo/Frascati). Le pubblichiamo nella serie dedicata ai "rifugi fioriti", splendidi avamposti del Club Alpino Italiano dove l'accoglienza è sempre ai massimi livelli.

Dietro quella maschera

Un gentile socio della Sezione di Lucca, Sandro Meschi, esprime riserve sulla pubblicazione sullo Scarpone di aprile, nella rubrica "Filo diretto", del primo piano dell'esploratore polare Michele Pontrandolfo con il volto incrostato di ghiaccio, in preda a un provvisorio abbruttimento per l'esposizione al gelo, eppure chiaramente intimamente soddisfatto come ognuno può constatare. Il lettore ritiene che tale pubblicazione può contribuire ad alimentare (sic) il mito "della sfiga dei montanari di fantozziana memoria". Facile è replicare che quell'immagine, peraltro diffusa dall'interessato, ne testimonia lo spirito di sacrificio, la tenacia, il coraggio. Tutte virtù apprezzabili per chi si dedica all'avventura estrema e desidera fornirne le prove con una punta di comprensibile civetteria.

Non è forse vero che un tempo i duellanti sfoggiavano con orgoglio le cicatrici delle ferite subite incrociando le spade? E davvero era meglio non pubblicare sullo Scarpone quella foto "per rispetto umano", come sostiene il socio di Lucca? Può darsi. Ma forse il rispetto umano c'entra solo marginalmente. O non c'entra affatto.

L'alpinismo è anche guardarsi dentro, convivere con le proprie umane debolezze. In questi giorni sulla copertina di un libro autobiografico compare il volto sfigurato di Hermann Buhl. Ebbene, quella maschera fieramente esibita dal grande alpinista austriaco davanti all'obiettivo di Fritz Aumann, durante la discesa fra il terzo e il secondo campo del Nanga Parbat, sembra svelare

anche gli effetti della Pervitina e del te di foglie di coca con cui mezzo secolo fa Buhl si è notoriamente "sostenuto" durante la scalata. Potrebbe insomma essere considerata una specie di autodenuncia, un outing fotografico. Non per questo tuttavia è mai venuto meno il rispetto e l'ammirazione per un uomo sicuramente eccezionale, la cui capacità di andare "oltre il limite", per usare un'espressione cara a Reinhold Messner, ne fa un fuoriclasse assoluto. (Red)

LA MOSTRA SULLA VAL CODERA

C'era un'indicazione errata nella notizia sulla mostra al Museo "Caffi" di Bergamo (LS 5/07, pagina 38) dedicata alla Val Codera. Lo segnala cortesemente il curatore Guido Mazzoleni spiegando che l'allestimento non comprende materiale fornito dalla famiglia Brasca che tuttavia aveva fornito a suo tempo un aiuto prezioso.

CHE FINE HANNO FATTO?

Mi è capitato di rileggere Lo Scarpone numero 20 del novembre 1985 che in copertina riportava gli obiettivi della Dichiarazione di Kathmandu.

Sono passati più di vent'anni e mi domando se le norme morali codificate dalle associazioni alpinistiche nel documento (per esempio: utilizzare solo tecnologie rispettanti il territorio, ridurre l'impatto delle attività umane, stimolare le attività) siano state messe in pratica e se qualche obiettivo sia stato raggiunto. Chi è in grado di rispondermi?

Mario Vicini
Presidente Sezione
di Formazza

I MEDICI E LA CHIMICA

Cari amici dello Scarpone, desidero segnalarvi che sul numero di giugno nell'articolo sul male acuto e la sua prevenzione si legge di una sostanza vitaminica liposolubile quale l'acido ascorbico o vitamina C.

Ciò è assolutamente errato perché l'acido ascorbico o vitamina C non è liposolubile bensì idrosolubile.

Inoltre più avanti si parla di vitamina E definendola atocofero, mentre la dizione esatta è alfa-tocofero, quando non è possibile far precedere alla parola tocoferolo la lettera alfa dell'alfabeto greco. È noto che i medici non hanno molta familiarità con la chimica.

Ennio Verderio
Sezione di Monza

Al lettore risponde cortesemente il dottor Enrico Donegani, presidente della Commissione medica del Club Alpino Italiano e autore dell'articolo:

"Per quanto riguarda il problema della vitamina E",

spiega il dottor Donegani, "ho controllato sul testo che a suo tempo ho inviato alla redazione (e che conservo in memoria nel PC) dove ho scritto, correttamente, alfa-tocofero, utilizzando proprio la prima lettera dell'alfabeto greco, così come la chimica biologica (più che la chimica, preciserei) richiede. L'errore di scrittura ricada sul tipografo!

"Per quanto riguarda invece la definizione di 'vitamina liposolubile' riferita alla vitamina C, ammetto di avere commesso io l'errore accomunando nella stessa categoria di vitamine liposolubili entrambe quelle che stavo citando (C ed E).

"In ogni caso, la generalizzazione sulla scarsa familiarità dei medici nei confronti della chimica mi pare eccessiva. Sono un medico, cardiocirurgo, ma credo di conoscere la chimica e la biochimica che riguardano e interessano da vicino il mio campo. Almeno quella.

Ringrazio comunque il lettore dell'attenzione riservata all'articolo. Il mio tempo non è andato sprecato". ■

Guido Sala e la capanna perduta

Nella "posta dello Scarpone" Alessandro Dell'Oro ha di recente ricordato ai lettori la dinamica attività dell'amico Guido Sala, già presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile. Siamo grati a Dell'Oro per la simpatica testimonianza, precisando che Sala è tuttora socio della nostra sezione, anche se l'età avanzata e le sue condizioni di salute limitano molto le sue possibilità di relazione.

Tra le sue diverse iniziative a favore dell'alpinismo giovanile, oltre a quelle citate da Dell'Oro, ricordiamo soprattutto la baita "Giorgio e Renzo Novella" che per quindici anni accolse numerosi gruppi di giovani di molte sezioni.

Ora ci spiace segnalare che questa ex capanna sociale, da quattro anni dismessa per il negato rinnovo del comodato d'uso da parte di un'amministrazione comunale puntigliosamente miope nelle prospettive e insensibile ai valori espressi dal CAI, sembra abbandonata a un triste degrado.

Giorgio Fontana
Presidente Sezione di Seveso

MERIDIANI Montagne

MARMOLADA SUL TETTO DELLE DOLOMITI

A solo € 2,50 in più

UN LIBRO INEDITO

La Marmolada negli scritti dei più grandi alpinisti del Ventennio 1924-1945

MERIDIANI
Montagne
MARMOLADA

Montagne
NARRATORI

Prati, Soldà, Castiglioni, Bertoldi,
Evola, Rudatis, Gervasutti, Casara, Comici

**Lontano
dai piccoli uomini**



1924-1945: "alpinismo eroico" sulla Marmolada

Editoriale Domus

7

IN EDICOLA

IN REGALO

La cartina della Marmolada
con il girotondo a piedi
in 4 tappe, 4 gite di scialpinismo,
tutti i rifugi e i numeri utili

rivista + libro € 10,00 - solo rivista € 7,50

